

Cantone Ticino

Progetto di qualità del paesaggio agricolo del LUGANESE

Rapporto di progetto



Savosa, 30 settembre 2014

Aggiornamento 13 novembre 2014

Aggiornamento 31 maggio 2015

Ultimo aggiornamento 15.07.2015

Colophon

CONTATTO CANTONE

Diego Forni

Sezione agricoltura
Ufficio dei pagamenti diretti

6500 Bellinzona
+41 91 814 35 60
diego.forni@ti.ch
www.ti.ch/agricoltura

CONTATTO ENTE PROMOTORE

Matteo Oleggini

Agenzia regionale per lo Sviluppo del
Luganese

Via Cantonale 10 - CP 642
6942 Savosa
+41 91 961 82 00
oleggini@arsl.ch
www.arsl.ch

AUTORI / REDAZIONE

Franziska Andres

Trifolium

Strada dala funtana 3
6822 Arogno
+41 91 649 30 51
franziska.andres@trifolium.info
www.trifolium.info

Paola Pronini Medici

Studi Associati SA

Via Zurigo 19 – CP 4046
6904 Lugano
+41 91 910 17 30
pronini@sasa.ch
www.sasa.ch

Erika Franc Benetollo, Studionatura, Bellinzona

Marcello Martinoni, Consultati SA, Taverne

Marco Nembrini, Oikos 2000 Sagl, Monte Carasso

Paolo Piattini

Ecocontrol SA
Via Pelli 18 6900 Lugano
+41 91 922 08 25
paolo.piattini@ecocontrol.ch
www.ecocontrol.ch



Indice generale

1	Dati generali sul progetto	7
1.1	Quadro giuridico	7
1.2	Iniziativa	8
1.3	Organizzazione del progetto	8
1.4	Comprensorio del progetto.....	10
1.5	Tendenze del settore agricolo e forestale in Ticino	13
1.6	Andamento del progetto e procedura partecipativa	15
2	Analisi del paesaggio	17
2.1	Dati di base	17
2.1.1	Dati GIS	17
2.1.2	Strumenti di analisi territoriale	17
2.1.3	Sinergie e coordinazione con altri progetti	20
2.2	Lettura del paesaggio.....	21
2.2.1	Il territorio e l'agricoltura oggi	21
2.2.2	Lettura storica del territorio agricolo	22
2.2.4	Le unità paesaggistiche	24
2.3	Analisi della dimensione percepita.....	31
2.4	Analisi SWOT	33
3	Obiettivi paesaggistici e provvedimenti.....	34
3.1	Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici	34
3.2	Obiettivi e provvedimenti che esulano dall'ambito dei CQP	35
3.3	Provvedimenti e obiettivi di attuazione.....	37
3.3.1	Impostazione dei provvedimenti	37
3.3.2	Obiettivi di attuazione	38
4	Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi	41

5	Attuazione	42
5.1	Costi e finanziamento.....	42
5.2	Pianificazione dell'attuazione	43
5.3	Controllo dell'attuazione, valutazione.....	43
5.4	Sanzioni.....	43
6	Bibliografia, elenco delle basi	44
6.1	Fonti bibliografiche	44
6.2	Basi cartografiche	45
7	Allegati.....	46
7.1	Dati di base	46
7.2	Procedura partecipativa	48
7.3	Schede dei provvedimenti in vigore dal 2015	50
7.4	Schede sintetiche dei provvedimenti approvati.....	76

Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1 - Concetto e struttura del nuovo sistema di pagamenti diretti.....	7
Figura 2 - Organigramma di progetto	8
Figura 3 - Il perimetro di progetto con evidenziati i settori Malcantone (blu), Valle del Vedeggio suddivisa in Vedeggio alta (rosa) e Vedeggio bassa (beige), Capriasca e valle del Cassarate (verde)... ..	10
Figura 4 - Vista da sud sull'Arbostora, l'agglomerato di Lugano e la Valle del Vedeggio.....	11
Figura 5 - Evoluzione del bosco e di addetti attivi nel settore primario in Ticino	14
Figura 6 - Proporzione delle diverse unità paesaggistiche all'interno della SAU (tot. 1934 ha)	24
Figura 7 - Il territorio agricolo del Luganese suddiviso nelle 7 unità paesaggistiche	30
Figura 8 - Il territorio agricolo del Luganese suddiviso in zona edificabile, SAU in zona edificabile, superficie agricole boschi potenzialmente recuperabili a scopo agricolo, altri boschi.....	36
Tabella 1 - Superfici in base alla tipologia di coltura [Dati catasto SA 2013]	12
Tabella 2 - Capi d'allevamento per specie delle aziende agricole attive	13
Tabella 3 - Procedura partecipativa nelle fasi di progetto	16
Tabella 4 - Ripartizione delle principali colture (Catasti agricoli del 1942-46)	23
Tabella 5 - La matrice SWOT	33
Tabella 6: Obiettivi per anno e finanziamenti previsti.....	38
Tabella 7: Costi e finanziamento	42

ELENCO ABBREVIAZIONI

AIM	Associazione interconnessione Malcantone
ARLS	Agenzia regionale per lo sviluppo del Luganese
EP	Ente promotore
ERS	Ente Regionale di Sviluppo del Luganese
GP	Gruppo di progetto
GO	Gruppo operativo
ICC	Associazione InterCapriCass
QPA	Progetti di Qualità del Paesaggio Agricolo
SA	Sezione dell'Agricoltura
SAU	Superficie agricola utile
SPB	Superficie per la Promozione della Biodiversità

1 Dati generali sul progetto

1.1 Quadro giuridico

La nuova politica agricola della Confederazione per il periodo 2014 – 2017, varata nella sessione primavera del 2013, prevede un nuovo sistema di pagamenti diretti. Le prestazioni d'interesse generale, che l'agricoltura è tenuta a fornire ai sensi dell'articolo 104 della Costituzione federale, sono promosse ciascuna attraverso un tipo specifico di pagamenti diretti.

I **contributi per la qualità del paesaggio** (CQP), un nuovo tipo di pagamento diretto regionalizzato, sono concessi per salvaguardare, promuovere e sviluppare la varietà del paesaggio rurale (art. 74 LAgr) e sono erogati in riferimento a un progetto per la cura in maniera mirata dei paesaggi rurali tradizionali e la creazione sostenibile di "nuovi" paesaggi.

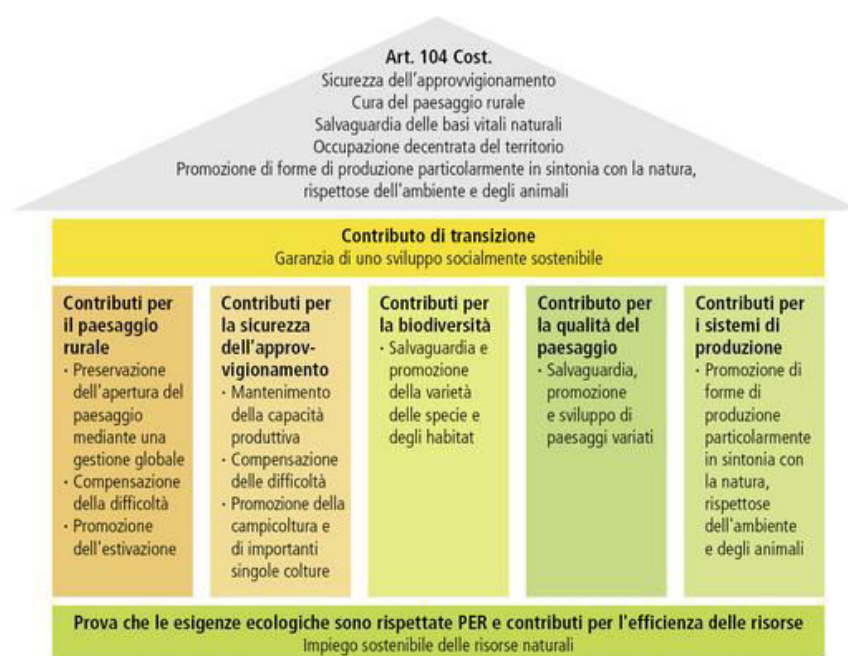


Figura 1 - Concetto e struttura del nuovo sistema di pagamenti diretti

[UFAG, 2014]

Il presente documento mira all'elaborazione di un progetto di qualità del paesaggio agricolo per la regione del Luganese, basandosi sulle condizioni-quadro per la concessione di CQP definite dalla **Direttiva sul contributo per la qualità del paesaggio del 7 novembre 2013** [UFAG, 2013].

1.2 Iniziativa

Sulla scia di due progetti di interconnessione già avviati, l'**Associazione interconnessione Malcantone** (AIM) e l'**Associazione InterCapriCass (ICC)** hanno inizialmente promosso un progetto di qualità del paesaggio agricolo limitato ai rispettivi comprensori. Su richiesta della Sezione cantonale dell'agricoltura è stato presentato un unico progetto per tutta la regione del Luganese formulato da quattro promotori regionali: la **Società agricola e forestale del Luganese** (SAFL), le due associazioni già citate e l'**Ente regionale per lo sviluppo del Luganese**.

Con il supporto dell'Agenzia regionale per lo sviluppo del Luganese (ARSL), nel febbraio 2014 i promotori hanno presentato all'UFAG la bozza di un unico progetto QPA con la richiesta di un sostegno finanziario per l'accompagnamento specializzato (coaching). In data 18 marzo 2014, l'UFAG ha confermato il suo sostegno al progetto.

Ente promotore (EP)

Composizione	Funzione (in rappresentanza di)
Leandro Custer	<i>Società agricola e forestale del Luganese (SAFL)</i>
Giovanni Berardi	<i>Associazione interconnessione Malcantone (AIM)</i>
René Haas (Chiara Solari)	<i>Associazione InterCapriCass (ICC)</i>
Matteo Oleggini	<i>Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERSL/ARSL) – Segretariato e amministrazione</i>

Per integrare nel progetto i comuni che si stavano già adoperando per promuovere il settore primario, l'EP ha coinvolto la Commissione dei comuni della Vedeggio Valley (CVV) rendendola parte attiva nel Gruppo di progetto (vedi sotto).

1.3 Organizzazione del progetto

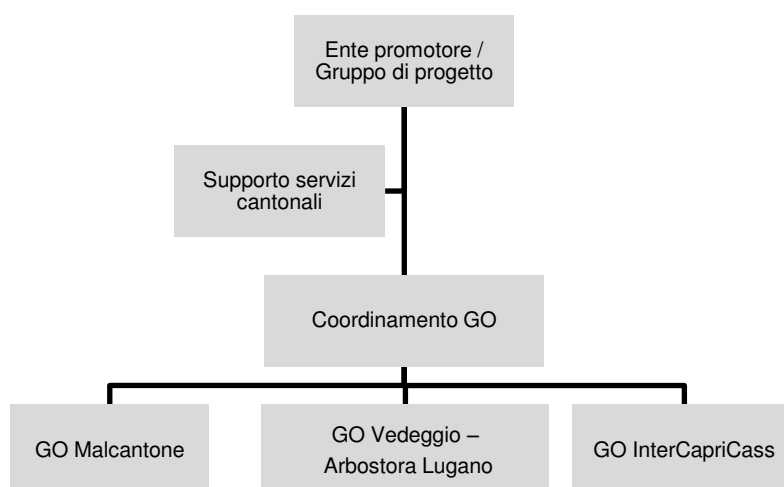


Figura 2 - Organigramma di progetto

L'Ente promotore affida all'ERSL, per il tramite dell'Agenzia regionale per lo sviluppo del Luganese (ARSL), e al GP (vedi sotto) il compito di assicurare il coordinamento del progetto e il supporto amministrativo al Gruppo di progetto e di rappresentare l'EP nei confronti dei progettisti e delle istanze federali e cantonali (composizione: vedi sopra).

Gruppo di progetto (GP)

Compiti	<i>Responsabile del progetto, garante verso Cantone e Confederazione, assicura il finanziamento e la gestione amministrativa del progetto nonché la qualità: conoscenza del paesaggio, analisi, obiettivi, misure, monitoraggi.</i>
Composizione	Funzione
Leandro Custer	Rappresentante SAFL
Giovanni Berardi	Rappresentante AIM
René Haas (Chiara Solari)	Rappresentante ICC
Tullio Crivelli	Rappresentante CVV
Matteo Oleggini	Rappresentante ERS/ARSL
Franziska Andres e Paola Pronini Medici	Coordinatrici del gruppo di esperti del paesaggio

Il GP è supportato dai rappresentanti dei servizi cantonali (Ufficio della consulenza agricola, Ufficio dei pagamenti diretti, Ufficio della natura e del paesaggio)

Gruppo operativo (GO)

Compiti	<i>Imposta ed esegue il lavoro nei settori d'indagine, assicura il rispetto dei tempi, l'armonizzazione dei risultati prodotti con le scelte cantonali, la gestione dei processi partecipativi, la redazione dei documenti e l'allestimento del GIS.</i>
Composizione	Funzione
Matteo Oleggini	Promotore (ARSL)
Franziska Andres, Marco Nembrini	Operatori interconnessione e QPA InterCapriCass
Paola Pronini Medici	Operatore interconnessione e QPA Malcantone
Erika Frank Benetollo, Paolo Piattini	Operatori QPA Vedeggio e Arbostora-Lugano
Marcello Martinoni	Consulente per la comunicazione

Interlocutori

Cfr. Colophon a pag. 2

1.4 Comprensorio del progetto

La regione del Luganese è situata a sud della faglia insubrica; topograficamente confina a nord con la valle del fiume Ticino e la Valle Morobbia (Monte Ceneri); a ovest con la Valle del Trodo (Gambiarogno) e la Valle Veddasca (Indemini e Provincia di Varese); a est con la Val Cavargna (Passo San Lucio), la Val-solda e Intelvi (Provincia di Como); infine a sud con il confine italiano, dal fiume Tresa e dalla riva sinistra del lago Ceresio. La superficie totale è di 338 kmq e la popolazione residente permanente di ca. 145'000 persone (dati 2011).

Il perimetro di progetto copre il territorio giurisdizionale di 47 comuni suddivisi in quattro settori e più in particolare:

Settori	Comuni
Lugano - Arbostora	Agno, Bioggio, Cadempino, Caslano, Collina d'Oro, Comano, Cureglia, Grancia, Gravesano, Lamone, Lugano, Manno, Magliaso, Massagno, Melide, Morcote, Muzzano, Paradiso, Porza, Savosa, Sorengo, Vico Morcote e Vezia.
Capriasca e valle del Cassarate	Canobbio, Capriasca, Origlio, Lugano e Ponte Capriasca.
Vedeggio	Bedano, Isole, Mezzovico-Vira, Monteceneri e Torricella-Taverne.
Malcantone	Alto Malcantone, Aranno, Astano, Bedigliora, Bioggio, Cademario, Croglio, Curio, Miglieglia, Monteggio, Neggio, Novaggio, Ponte Tresa, Pura, Sessa e Vernate.

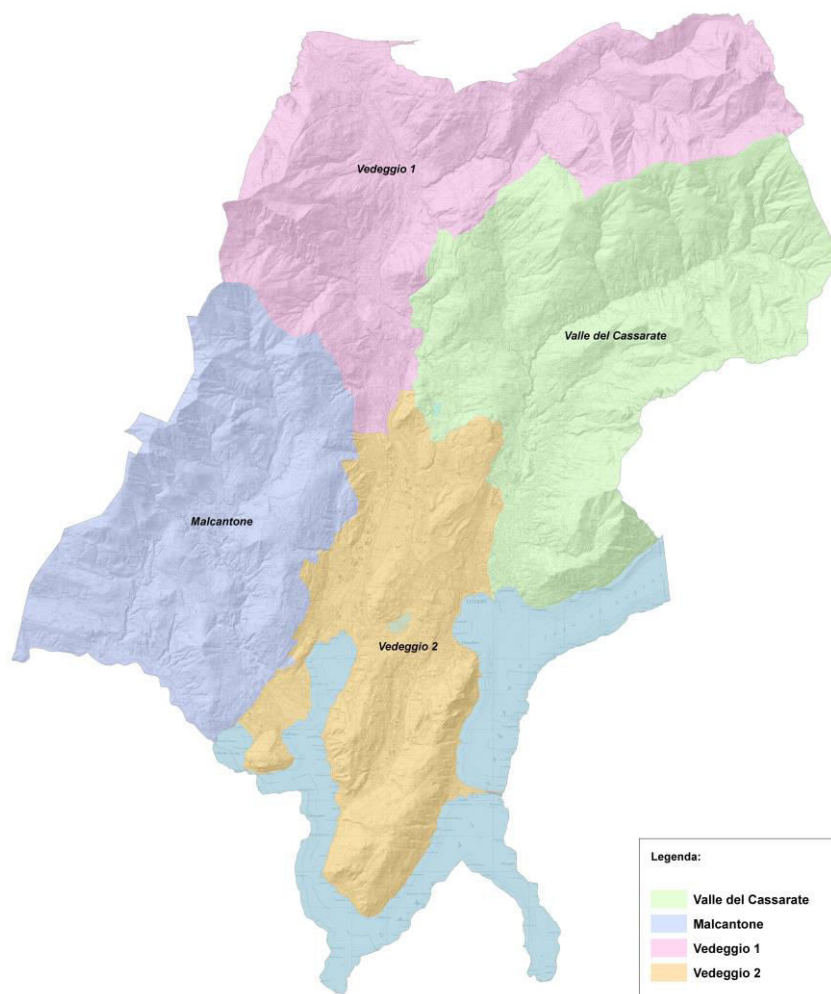


Figura 3 - Il perimetro di progetto con evidenziati i settori Malcantone (blu), Valle del Vedeggio suddivisa in Vedeggio alta (rosa) e Vedeggio bassa (beige), Capriasca e valle del Cassarate (verde).

Le aree pianeggianti del Luganese si caratterizzano per un'estesa urbanizzazione: oltre all'agglomerato di Lugano le aree costruite adibite a residenza, servizi, commerci, industria e vie di traffico si estendono lungo le rive lacustri, nelle pianure fluviali (Vedeggio, Cassarate, Scairolo, Tresa) lasciando pochi spazi verdi dedicati all'attività agricola. Prova ne è che solo lo 0.7% dei lavoratori sono attivi nel settore primario; se consideriamo la sub-regione Valli di Lugano tale percentuale sale al 1.5%, mentre nella sub-regione Malcantone si assesta attorno al 2% [Ustat 2008].

I rilievi – Arbostora, Capriasca, Valle del Cassarate, versanti e alta Valle del Vedeggio, Malcantone – delimitano l'agglomerato e, benché prevalentemente boschivi, ospitano la porzione più sostanziale dell'agricoltura del Luganese. Diversi di questi rilievi sono inclusi nell'Inventario federale dei paesaggi siti e monumenti naturali di importanza nazionale (Monte Caslano, San Salvatore, Arbostora-Morcote, Gandria e dintorni, Denti della Vecchia) a testimonianza della loro qualità paesaggistica, naturalistica e culturale.

Nel comprensorio operano 122 aziende agricole – 99 delle quali hanno la sede nel perimetro di progetto – che gestiscono quasi 2'000 ettari di superficie agricola all'interno del comprensorio e circa 300 ettari al di fuori [Ecocontrol SA, 2014]. Quasi il 90% della superficie agricola è gestito a prato e pascolo (cfr. Tabella 1) e 108 aziende agricole, corrispondenti ad un buon 88%, hanno capi d'allevamento, per un totale di quasi 2'000 UBG. La superficie di estivazione del distretto è poco superiore ai 4'000 ha. Le attività agricole tipicamente planiziali sono comprensibilmente molto penalizzate dall'espansione dell'agglomerato (campicoltura e orticoltura 6%, cfr. Tabella 1); la viticoltura, anche se ben presente in alcuni settori è piuttosto localizzata (basso Malcantone, versante sinistro del Vedeggio, Arbostora).



Figura 4 - Vista da sud sull'Arbostora, l'agglomerato di Lugano e la Valle del Vedeggio

Tipologia di coltura	SAU in are	SAU in ettari
Pascoli	40'761	Pascoli e prati 87% 1'684
Pascoli estensivi (SPB)	10'234	
Pascoli boschivi (senza boschi, SPB)	262	
Altri prati perenni	93'778	
Prati estensivi (SPB)	10'937	
Prati artificiali	6'860	
Prati poco intensivi (SPB)	5'518	
Altri prati (regione d'estivazione)	78	
Vigna	4'379	Culture perenni 3% 50
Terreni da strame (secondo OPD)	312	
Frutteto (mele)	146	
Altre colture perenni con diritto PD	115	
Frutteto (frutta a nocciolo)	63	
Frutteto (pere)	5	
Bacche pluriennali	5	
Selve curate (castagni, noci)	8'001	4% 80
Soia per l'estrazione di olio	2'990	Culture campicole e orticole 6% 119
Mais da granella	2'343	
Mais da seme	1'553	
Mais da insilamento e verde	1'365	
Frumento autunnale	1'038	
Triticale	829	
Altre sup. campicole aperte (con PD)	127	
Avena	115	
Orzo autunnale	20	
Patate	984	
Ortaggi annuali di pieno campo	264	
Piselli proteici da foraggio	178	
Colture orticole in serre	108	
Siepi e boschetti	33	
Siepi e boschetti (con bordo inerbito)	21	
Totale		1'934

Tabella 1 - Superfici in base alla tipologia di coltura [Dati catasto SA 2013]

Specie animale	Numero di capi	UBG
Bovini	1'639	1'032.9
Equini	688	365.3
Caprini	1'832	308.1
Ovini	1'739	189.3
Suini	352	35.2
Pollame	1'387	12.1
Conigli	243	3.5
Altri animali	158	0.2
Totale	8'038	1'946.5

Tabella 2 - Capi d'allevamento per specie delle aziende agricole attive nel Luganese [Ecocontrol SA, 2014]

1.5 Tendenze del settore agricolo e forestale in Ticino

Per meglio inquadrare la situazione dell'agricoltura e dunque il quadro in cui ci si muove, è opportuno illustrare con qualche dato le tendenze del settore che, a livello distrettuale, non si discostano da quelle cantonali.

Il settore primario, in Ticino come altrove, occupa una parte abbastanza esigua della popolazione. Il settore nel 2011 offriva lavoro a 3'393 addetti, impiegati in 1'257 aziende. Si tratta prevalentemente di aziende attive nell'agricoltura (91%) e in misura minore nella selvicoltura (8%) e nella pesca e acquicoltura (~ 1%) [USTAT, 2014].

In generale i dati statistici agricoli evidenziano il **processo di ridimensionamento dell'attività agricola**: in una decina di anni il numero di aziende agricole è diminuito di oltre il 20%, nel 2012 si contavano 1'178 aziende. Anche per quanto concerne il numero di lavoratori nel settore si assiste a una netta inflessione: nel 2000 si contavano 4'012 addetti mentre nel 2012 se contavano solo 3'053 [USTAT, 2014].

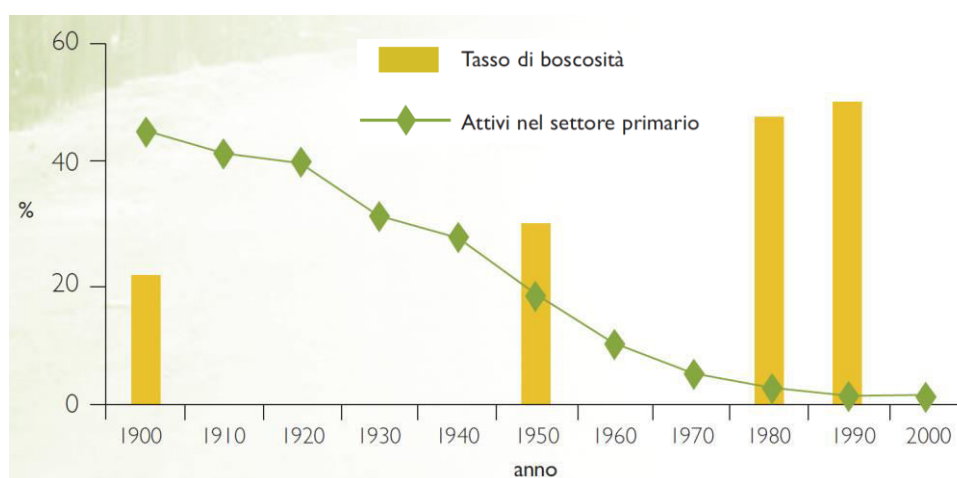
Oltre la metà delle aziende agricole è gestita a titolo principale, una percentuale che tende ad aumentare negli ultimi anni (dal 45% del 2000 al 54% del 2012). Il 43% degli addetti lavora a tempo pieno, una percentuale che, anche in questo caso, tende ad aumentare nel tempo (39% nel 2000) [USTAT, 2014]. Questi dati comparati a quelli sulla dimensione delle aziende agricole tendono a descrivere un fenomeno di una **maggior professionalizzazione del settore**. In effetti, negli ultimi anni sono sparite molte aziende di piccole dimensioni (con meno di 10 ettari di SAU). Ciò si è tradotto in maggiori superfici disponibili per ogni singola azienda: da una media di 9 ettari nel 2000 a 12 ettari nel 2012 o, se si tiene conto solo delle aziende gestite a titolo principale, le dimensioni medie sono passate da 16 a 18 ettari [USTAT, 2014]. L'aumento di superficie aziendale implica, in genere, anche una minore disponibilità di tempo per le attività meno redditizie, che sono sovente anche quelle che generano ricchezza di forme e strutture e un paesaggio agricolo di qualità.

Negli ultimi trent'anni la superficie agricola utile (SAU) è rimasta piuttosto stabile (14'493 ha nel 2012). Sono però cambiati notevolmente il tipo e la ripartizione sul territorio cantonale. Per quanto concerne la ripartizione sul territorio, i dati mostrano che la SAU diminuisce soprattutto nelle zone di pianura, a seguito dell'edificazione di nuove aree d'insediamento ed infrastruttura. A metà degli anni 1980 il 34% della SAU si trovava in pianura e il 66% in montagna, mentre nel 2012 la SAU in pianura si è ridotta al 28% ed il restante 72% si trova in montagna. Per quanto concerne le tipologie, si osserva che rispetto al 1980 le terre aperte sono diminuite del 32%, comportando la riduzione delle colture che vi sono tradizionalmente

praticate (ad esempio cereali, patate e orticoltura di pieno campo), mentre sono aumentate le superfici di prati artificiali, prati naturali, pascoli aziendali e vigna [USTAT, 2014].

Negli ultimi trent'anni sono pure diminuiti gli alpeggi, una categoria che attualmente copre circa il 9% della superficie cantonale. La loro riduzione è soprattutto dovuta alla diminuzione del bestiame da portare all'alpe durante i periodi estivi e all'abbandono degli alpeggi più discosti [USTAT, 2014].

Sebbene i dati sulla SAU degli ultimi tre decenni indichino una situazione piuttosto stabile perlomeno in termini di superficie totale, essi non possono esserci disgiunti da un apprezzamento sull'evoluzione del bosco. Il Ticino, assieme ai Grigioni e Uri, sono i cantoni che hanno avuto il maggiore aumento della superficie forestale dagli anni 1980 ad oggi, rispettivamente 16%, 18% e 18% [UFAM, 2014]. All'inizio del 1900 la superficie boscata del Cantone è stimata a 60'000 ha, nel 1950 a circa 85'000 ha, mentre ai giorni nostri a circa 142'000 ha [SEZIONE FORESTALE, 2007].



*Figura 5 - Evoluzione del bosco e di addetti attivi nel settore primario in Ticino
[SEZIONE FORESTALE, 2007]*

Questa tendenza è strettamente legata all'**abbandono delle attività del settore agricolo in montagna**, fenomeno che in Ticino o più in generale sul versante meridionale delle Alpi è stato più marcato rispetto al resto della Svizzera.

1.6 Andamento del progetto e procedura partecipativa

Il progetto per la qualità del paesaggio agricolo del Luganese è stato avviato all'inizio del 2014 con l'obiettivo di consegnarlo ai servizi cantonali e federali entro l'autunno ed entrare nella sua fase di attuazione già a partire dal 2015. L'obiettivo temporale è dunque ambizioso ed ha richiesto una concentrazione del lavoro soprattutto nel coinvolgimento di tutti gli agricoltori: il gruppo operativo in accordo con il gruppo promotore, ha promosso una serie di incontri e consultazioni mirate che ha permesso di informare, coinvolgere e condividere il progetto.

Gli agricoltori sono stati invitati a due serate, la prima in maggio, suddivisi per gruppi regionali (Malcantone, Capriasca-Valle del Cassarate, Veduggio-Arbostora), per presentare il progetto e discutere gli elementi rilevanti del paesaggio agricolo, e la seconda serata in luglio per discutere la priorità dei provvedimenti individuati e le difficoltà di attuazione.

L'attivazione dei partecipanti alle serate è stata promossa attraverso modalità complementari, quali la presentazione frontale, i lavori di gruppo su esercizi puntuali, le discussioni plenarie, la raccolta di opinioni individuali attraverso formulari (v. allegato). La partecipazione agli eventi è stata ampia e ha permesso l'interazione tra i partecipanti provenienti da ambiti agricoli e territoriali diversi. In occasione dei due workshop infatti, non sono stati invitati soltanto gli agricoltori, ma pure tutti i comuni, i patriziati, gli apicoltori, la società di economia alpestre, i servizi forestali, i servizi dell'agricoltura e della protezione della natura e del paesaggio, alcune personalità significative e con conoscenze importanti del territorio e delle realtà agricole locali, gli enti turistici, le associazioni regionali ed altri ancora. La partecipazione è sempre stata piuttosto buona da parte degli agricoltori, tenuto conto che la stagione estiva li vede già estremamente sollecitati da altri impegni.

I contatti con gli agricoltori sono stati facilitati dal sovrapporsi del PQP con i progetti di interconnessione delle superfici per la promozione biologica (in precedenza definite "superfici di compensazione ecologica"); per il Veduggio (progetti di interconnessione non ancora avviati) si è proceduto con alcune visite aziendali.

Il gruppo di progetto, composto prevalentemente da agricoltori attivi nelle tre regioni summenzionate, ha potuto discutere più dettagliatamente le diverse fasi del progetto ed i suoi membri hanno dunque avuto un importante ruolo di portavoce verso gli altri agricoltori delle rispettive regioni.

A livello mediatico, i tre quotidiani ticinesi, la rivista agricola cantonale, L'agricoltore ticinese, la Rivista di Lugano e le associazioni agricole (Unione contadini ticinesi, Agrifutura) sono sempre stati informati degli eventi organizzati e diversi comunicati stampa ed articoli sono stati inviati e ripresi.

Sono inoltre stati coinvolti gli allievi della Scuola Media di Camignolo (classi IC, ID e IE - docente: C. Vassalli), con una piccola intervista volta a sondare quale immagine e quali aspettative i bambini percepiscono in relazione alla campagna.



Tabella 3 - Procedura partecipativa nelle fasi di progetto

Fase	Obiettivi	Metodo	Competenza / preparazione	Partecipanti / destinatari	Luogo / data
1	<i>Iniziativa e organizzazione di progetto: informazione e coinvolgimento</i>				
	– trasmettere informazioni relative al progetto QPA – raccogliere di idee e spunti sul tema “qualità del paesaggio” – identificare obiettivi e misure specifiche – favorire il coinvolgimento di attori chiavi nel progetto	Workshop 1: – presentazione frontale – espressione libera su “paesaggio”, “paesaggio agricolo”, “contributo agricoltura” in gruppi tematici (per ogni UP) – discussione e condivisione relativa alle Unità paesaggistiche e le misure concrete.	Gruppo operativo	Ente promotore, agricoltori, attori interessati. Nelle tre serate organizzate ci sono stati in tutto 80 persone.	Tesserete: 8.05.14 Breno: 13.05.14 Taverne : 20.05.14
2	<i>Analisi del paesaggio: consultazione</i>				
	Conoscere le dinamiche e le tendenze relative allo sviluppo del paesaggio agricolo	Colloqui mirati con attori chiave nei diversi comparti	Gruppo operativo	Attori chiave	diversi
3	<i>Evoluzione auspicata e obiettivi di attuazione: consultazione e condivisione</i>				
	– condividere la definizione delle unità paesaggistiche – discutere e condividere gli obiettivi e le misure – raccogliere informazioni utili per l'elaborazione della chiave di riparto dei contributi	Workshop 2: – presentazione frontale su unità paesaggistiche – espressione libera su “obiettivi e misure” in gruppi (per ogni UP) – lavoro individuale relativo alle misure possibili nella propria azienda agricola	Gruppo operativo	Ente promotore, agricoltori coinvolti, attori interessati	Ponte Capriasca : 23.07.14
4	<i>Attuazione: collaborazione</i>				
	Sottoscrizione di contratti aziendali	Incontri individuali e sopralluoghi aziendali	Da definire con servizi cantonali	Aziende	Entro la primavera 2015
5	<i>Attuazione: informazione</i>				
	Coinvolgimento di nuove aziende	Workshop 3	Da definire con servizi cantonali	Aziende	Entro la primavera 2015

2 Analisi del paesaggio

2.1 Dati di base

2.1.1 Dati GIS

L'elenco dei geodati utilizzati e delle fonti è riportato in allegato (dati agricoli, inventari naturalistici, paesaggistici e dei beni culturali, dati forestali e di pianificazione del territorio).

2.1.2 Strumenti di analisi territoriale

- Sono stati valutati le analisi e gli obiettivi paesaggistici esposti e proposti dagli strumenti pianificatori, inventari naturalistici e altri progetti (vedi sotto) relativi al comprensorio di progetto e inerenti il paesaggio agricolo.

Livello federale
<i>Inventario IFP</i>
<i>Inventario ISOS</i>
<i>Inventario IVS</i>
Livello cantonale
<i>Scheda di Piano Direttore P1: Paesaggio</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P8: Territorio agricolo</i>
<i>Scheda di Piano Direttore R9: Svago di prossimità</i>
Livello regionale
<i>Concetto territoriale di agglomerato del Luganese (COTAL)</i>
<i>Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2)</i>
<i>Concetto agricolo del Luganese (ERSL, 2014)</i>

L'analisi di questi strumenti fa emergere obiettivi convergenti per quel che riguarda la qualità del paesaggio cantonale in relazione al paesaggio rurale, in particolare: l'esigenza di contrastare, nelle aree di pianura, la perdita di spazi agricoli e la frammentazione della campagna e, nelle aree montuose, l'esigenza di frenare l'avanzata del bosco a scapito delle superficie agro-pastorali. E questo a vantaggio del paesaggio, della biodiversità, dell'equilibrio ecologico e territoriale, della salute, dello svago, del turismo, dell'attrattività del territorio per la residenza e l'insediamento di attività lavorative pregiate e, naturalmente, dell'agricoltura.

Di seguito riassumiamo le analisi e gli obiettivi specifici ai diversi documenti sopraelencati ritenuti importanti nell'ambito dell'analisi del paesaggio rurale e nella definizione di obiettivi e provvedimenti coerenti.

Piano direttore cantonale (schede P1, P2, P8, R9) e Progetti d'agglomerato

In tema di paesaggio, il cantone ha sviluppato e continua a promuovere una politica integrata del paesaggio, in cui le analisi e i concetti di base (PD, Concetti territoriali comprensoriali) vengono resi operativi da tutta la gamma degli strumenti disponibili: PR comunali, programmi di agglomerato e i nuovi progetti di paesaggio comprensoriali, non ancora realizzati. In quest'ambito il Luganese è suddiviso in 5 compenso-

ri, a testimonianza del fatto che il territorio regionale è complesso ed eterogeneo, dunque non percepibile come un solo comprensorio paesaggistico.

Degrado del paesaggio – L'orografia cantonale e in particolare del Sottoceneri, costituisce l'ossatura pressoché immutabile del territorio, tuttavia vi sono due fattori principali che determinano una percezione di degrado: l'urbanizzazione diffusa del fondovalle, che genera una frammentazione ed una eccessiva riduzione delle campagne, e il progressivo abbandono delle attività agro-pastorali nelle aree montuose che hanno modificato l'equilibrio del mosaico bosco-prato a netto vantaggio delle aree forestali. Anche alcune pratiche legate all'attività agricola sono percepite come elementi che concorrono al degrado del paesaggio: l'impianto di serre e tunnel in plastica, di stalle di grandi dimensioni, la presenza di superfici di deposito e altri utilizzi non conformi all'azzoneamento agricolo.

I rischi per il paesaggio sono sovente legati all'evoluzione delle aree agricole:

Fondovalle e fascia collinare: riduzione e frammentazione degli spazi liberi (non solo a causa di grandi opere infrastrutturali ma quale conseguenza della somma di piccole trasformazioni!), perdita e banalizzazione di beni culturali costitutivi del paesaggio, non soltanto monumentali ma anche singoli elementi significativi quali vie storiche, muri a secco, edifici rurali ed elementi tradizionali.

Obiettivo 1: contenimento delle zone edificabili e delle strutture agricole che conferiscono alle campagne il carattere di spazi costruiti

Fascia montana e prealpina: perdita di terreno agricolo e banalizzazione del paesaggio, scomparsa di ambienti di rilevanza naturalistica dipendenti dall'attività agricola, perdita di tipologie paesaggistiche legate ad attività del passato, impoverimento del patrimonio costruito.

Obiettivo2 : sostegno all'agricoltura di montagna e definizione di zone prioritarie di mantenimento di spazi aperti

In ambito prettamente agricolo e su preciso mandato costituzionale, gli obiettivi cantonali sono i seguenti:

In generale

Obiettivo3: preservare un paesaggio rurale curato, promuovere l'agriturismo e lo svago di prossimità

Nelle aree di fondovalle

Obiettivo4 : assicurare la quota cantonale delle SAC secondo il Piano settoriale della Confederazione

Obiettivo 5: favorire la campicoltura, la foraggicoltura e l'orticoltura e tutelare la qualità del paesaggio nelle aree di fondovalle (cfr. Ob.1)

Nelle aree collinari

Obiettivo 6: favorire la viticoltura nelle aree collinari

Nelle aree montane

Obiettivo 7: favorire la foraggicoltura, l'allevamento e l'alpicoltura nelle aree montane

Nei comparti definiti aree di svago di prossimità, che nel Luganese concernono i comparti agricoli del Basso Vedeggio (Agno-Piodella-Malombra), della Capriasca (tra Origlio e Lugaggia) e del settore Porza-Vezia (prevalentemente boscato), si intende:

Obiettivo 8: garantire l'accessibilità, assicurare una rete pedonale e ciclabile adeguata, favorire l'integrazione tra svago e agricoltura e valorizzare la qualità paesaggistica e naturalistica nelle aree di svago di prossimità

Inventari IFP/ISOS/IVS

IFP 1805 – Monte Caslano	Prevalentemente boschivo, Obiettivi: conservare i prati secchi del Monte Caslano
IFP 1810 – San Salvatore	Elementi caratteristici: nuclei circondati da orti, campi terrazzati e vitati, selve, prati di Morchino (masseria settecentesca trasformata in residenza) Evoluzione: edificazione residenziale, scomparsa degli orti e dei campi, abbandono delle selve Obiettivi: conservare il contesto rurale di Ciona (nucleo di importanza nazionale) e Morchino
IFP 1811 – Arbòstora	Elementi caratteristici: nuclei (Carona, Morcote e Vico Morcote di importanza nazionale) circondati da campi e orti terrazzati, Alpe Vicania e prati di Torello, contesto rurale del Castello dei Paleari Evoluzione: edificazione residenziale, scomparsa degli orti e dei campi, Alpe Vicania oggi prettamente ricreativo Obiettivi: Conservare il contesto paesaggistico e un utilizzo agro-pastorale e viticolo adeguato
IFP 1812 – Gandria e dintorni	Elementi caratteristici: Gandria era un tempo circondata da orti, giardini, ronchi terrazzati vignati o alberati Evoluzione: abbandono e inselvaticimento delle attività agricole, ora un po' di recupero e ripristino dei terrazzi Obiettivi: conservare i terrazzamenti a secco e il carattere rurale dei dintorni, favorire l'utilizzo agro-silvo-viticolo tradizionale
IFP 1813 – Denti della vecchia	Elementi caratteristici: prati e pascoli secchi di importanza nazionale, maggenghi e alpi, selve castanili, agricoltura promiscua intensiva Evoluzione: abbandono, agricoltura promiscua e pastorizia pressoché scomparse, selve molto ridotte, maggenghi e alpi hanno assunto una funzione ricreativa predominante Obiettivi: preservare i prati secchi e conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato
ISOS	Il Luganese presenta oltre venti oggetti inseriti nell'ISOS. Praticamente ovunque fra gli obiettivi di tutela è indicata la salvaguardia di pendii terrazzati, orti, ronchi vignati, campagne alberate, sentieri in pietra, aree aperte che fanno da cornice e valorizzano gli insediamenti storici. Il contesto rurale, oltre che significativo, è dunque irrinunciabile e parte integrante dell'oggetto inventariato. Va sottolineato che sovente i piccoli appezzamenti circostanti i nuclei non sono gestiti da aziende agricole ma da privati.
IVS	Tre percorsi principali, con tratte di importanza nazionale, attraversano il Luganese: T21 Cadenazzo – Ponte Tresa, T22 Taverne-Lugano e T23 Lugano-Chiasso.

Concetto agricolo del Luganese

Questo studio, promosso dall'Ente regionale di sviluppo e conclusosi nel 2014, ha fornito diversi dati agricoli di base molto utili per l'analisi della situazione del settore primario e la priorità degli obiettivi e la praticabilità dei provvedimenti.

2.1.3 Sinergie e coordinazione con altri progetti

Progetti
<i>Progetto d'interconnessione, Malcantone</i>
<i>Progetto d'interconnessione, InterCapriCass</i>
<i>Progetto d'interconnessione, comuni VV (in fase di avviamento)</i>

I progetti di interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità (prima denominate superfici di compensazione ecologica) già in corso hanno fornito informazioni importanti per l'allestimento del PQP. Nei prossimi mesi si definirà con i servizi cantonali la possibilità di integrare i diversi progetti di interconnessione nel PQP in modo che le aziende dispongano di contratti aziendali unici, oppure altri modi di coordinamento.

I primi contratti per le aziende del Malcantone sono relativi al periodo 2011-2016, quelli della Capriasca e valle del Cassarate 2014-2021; bisognerà trovare una tappa intermedia in modo da mettere in pari i progetti e le durate dei contratti.

Il progetto di interconnessione SPB previsto per il resto del territorio del Luganese prenderà avvio l'anno prossimo e verrà integrato nel migliore dei modi agli altri progetti in corso.

2.2 Lettura del paesaggio

2.2.1 *Il territorio e l'agricoltura oggi*

Il territorio del Luganese non è percepibile come un comprensorio paesaggistico, ma va piuttosto letto come un agglomerato urbano, in forte espansione verso le pianure alluvionali (Valle del Cassarate, Valle del Vedeggio, Pian Scairolo) delimitato da un'ossatura orografica collinare e montuosa imponente e dalla presenza del Ceresio che costituiscono gli elementi principali di identità territoriale. Come sottolineato dagli strumenti previsti dal PD (progetti di paesaggio comprensoriale) e dai progetti agricoli in corso (cfr. cap.1.4) il Luganese è composto da almeno quattro settori distinti: l'agglomerato e le pianure periurbane, la Valle del Vedeggio, il Malcantone, il complesso Valle del Cassarate – Capriasca e il complesso dell'Arbostora.

I rilievi sono prevalentemente boschivi anche se è qui che si trovano le aree agricole più importanti: i paesaggi collinari viticoli e a colture miste e il paesaggio montano dedito alla foraggicoltura e all'allevamento rappresentano oltre la metà delle superfici agricole. Le colture planiziali, benché sempre più scarse, sono altrettanto importanti nella lettura paesaggistica in quanto fungono da fascia tampone tra le aree produttive e le aree a vocazione residenziale e, oltre ad ospitare i terreni più pregiati per la coltura e l'orticoltura, svolgono un'importante funzione quali aree di svago di prossimità.

I ca.2'000 ha di superficie agricola utile presenti nel Luganese sono composti soprattutto da prati e pascoli (87%) da selve castanili (4%) e vigna (3%). La superficie è molto frammentata (cfr. Figura 7): sul fondovalle a causa dell'urbanizzazione, nella fascia collinare e montana a causa del bosco che incombe e che a fatica riesce ad essere contenuto entro i limiti attuali.

Oltre il 10% della SAU, ca. 230 ha, è incluso in zona edificabile e rischia dunque di andare persa nei prossimi anni o decenni. Le valutazioni relative alle superfici agricole oggi parzialmente imboscate, stimano in ca. 400-500 ha le aree incolte teoricamente recuperabili ad uso agricolo.

Se per ogni UBG (considerando un periodo di alpeggio di 100 giorni) sono necessari 1.2 - 1.5 ha di superficie agricola, con ca. 2'000 UBG nel distretto, appare evidente la carenza di superficie a cui è confrontato il settore (fabbisogno indicativo 2'400 - 3'000 ha). Delle 50 maggiori aziende per numero di UBG, soltanto 3 dispongono della superficie teorica sufficiente. Se per la gestione degli oltre 4'000 ha di alpeggi potrebbe essere auspicabile un numero maggiore di UBG, ciò genererebbe però un'ulteriore carenza di superfici foraggere nella SAU.

La situazione del settore è dunque preoccupante innanzitutto per la carenza di superfici agricole, per la prospettiva di un'ulteriore diminuzione e per le difficoltà a reperire nuove superfici idonee all'agricoltura. Anche la frammentazione della superficie aziendale appare penalizzante, benché non si disponga ancora di dati precisi per descrivere compiutamente la situazione.

2.2.2 *Lettura storica del territorio agricolo*

Per meglio comprendere la suddivisione del territorio in unità paesaggistiche, gli obiettivi ed i provvedimenti individuati, è utile analizzare il paesaggio anche nella sua evoluzione storica.

La struttura produttiva del Luganese nel '700 e nell'800, come peraltro nel resto del Ticino, poteva essere suddivisa in tre aree specifiche [Guzzi in BUZZI, 2000]:

- Le **aree inferiori del piano**, dove predominano le colture intensive dei cereali superiori (frumento, segale e successivamente granoturco) associate alla vite, più tardi anche ai gelsi (utilizzati in bachicoltura) e lavorate da mezzadri residenti in più o meno grandi proprietà laiche ed ecclesiastiche.
- Le **fasce di transizione delle colline e del pedemonte** poste tra i 400 e i 600 mslm, pure cerealicole ma frammiste a fitte presenze arboree (selve castanili, frutteti e più tardi gelsicoltura), dove la dimensione delle aziende agricole è minore e la presenza di contadini piccoli proprietari diventa predominante rispetto ai latifondi in cui vige il fitto in denaro.
- Le **zone montane** del Malcantone, della Valle d'Isonne, della Capriasca e della Valcolla dove predominano i vasti pascoli e i boschi comunitari affiancati dalla piccola proprietà dei contadini-pastori. Gli abitanti si dedicano principalmente all'allevamento di bestiame i cui prodotti (carne e latticini) vengono venduti assieme a quelli dallo sfruttamento del bosco (legno e carbonella) sui mercati locali e lombardi. In queste zone la coltivazione dei cereali minori ha carattere di sussistenza ed più tardi sostituita da quella della patata.

In Ticino gli adattamenti della produzione alla domanda dei mercati (cereali e vino) e delle manifatture del tabacco e della seta, come pure il passaggio delle grandi proprietà ecclesiali e dei nobili lombardi alla borghesia luganese, non furono accompagnati da quelle innovazioni dei sistemi di produzione riscontrabili nell'Altopiano svizzero. Il disinteresse dei proprietari terrieri verso l'economia agricola è inoltre evidenziato dall'assunzione di amministratori per la gestione dei fondi considerati come un semplice investimento immobiliare: quest'atteggiamento spiega in parte il collasso dell'agricoltura con l'apparire della possibilità di sfruttamento edilizio delle campagne. In effetti, all'inizio del XX secolo, solo nell'Alto Malcantone, nel Vedeggio, nella Capriasca e nella Valcolla gli agricoltori costituiscono ancora i due terzi della popolazione attiva.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei rapporti tra le colture promiscue, le colture cerealicole e i prati non si hanno molte informazioni, va però rilevato che i maggese e gli avvicendamenti con prati artificiali sono scomparsi molto presto e nel Settecento ogni anno le intere superfici dei campi erano sfruttate [Guzzi in Buzzi, 2000]. L'autarchia alimentare sarà però di breve durata a causa dapprima della malattia della patata (1845), della crisi alimentare del 1916 / 1917 ed infine della possibilità di importare a basso prezzo grandi quantità di cereali dall'Est europeo.

L'utilizzo delle colture promiscue dei rompi¹ è attestato dalla fine del Settecento e trova riscontro fino alla metà del XX secolo con i primi catasti agricoli, dai quali si deduce che nella regione del Luganese si coltivavano circa 2'000'000 di ceppi di vite. In generale si riscontra una bassa densità di bestiame allevato: nel Luganese si rileva una media di un bovino ogni 9,6 abitanti, ogni 3,4 abitanti nella Capriasca, ogni 3,1 abitanti nell'Alto Malcantone e ogni 2,8 abitanti nel Vedeggio [Animali domestici del Canton Ticino, 1859 in Buzzi 2010].

Dalla tabella che segue è possibile desumere in parte le differenze colturali tra sub-regioni del Luganese caratterizzanti il paesaggio agricolo.

¹ Campi vignati dove le viti sono fatte arrampicare sul legno vivo, in generale olmi, pioppi e gelsi.

Tabella 4 - Ripartizione delle principali colture (Catasti agricoli del 1942-46)
[modificato da Buzzi, 2000]

	Totale	Cereali		Patate		Ortaggi e tabacco		Vite		Ceppi di vite (consociati o intercalati con altre colture)	Alberi da frutta
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Alto Malcantone	110	35	32	45	41	8	7	22	20	126'000	7'658
Medio Malcantone	226	108	48	81	36	20+5	11	12	5	266'000	16'410
Basso Malcantone	223	113	51	50	22	25+22	21	13	6	256'000	11'447
Vedeggio	186	77	41	80	43	23+2	13	4	2	194'000	7'873
Capriasca e Valcolla	176	70	40	86	49	19	11	1	1	191'000	18'023
Luganese	682	291	43	183	27	130+14	21	64	9	908'000	35'161
Regione del Luganese	1603	694	43	525	33	225+43	17	116	7	1'941'000	96'572

In generale con la decadenza dell'industria serica il sistema dei rompi viene più o meno abbandonato dappertutto a favore dei novali² e dei filari e a maggior ragione con la distruzione del patrimonio viticolo del Cantone conseguente alle malattie a cavallo del 1800, obbligando i viticoltori a preferire poche varietà più resistenti. Ciò nonostante, nella regione del Luganese la coltura promiscua della vite resta ben presente fino agli anni Cinquanta del boom economico, caratterizzato dall'espansione edilizia e dallo sviluppo dei servizi, che porterà al collasso agricolo.

² Basse pergole situate sul ciglio dei terreni terrazzati, poste in modo da utilizzare la parte piana del terrazzamento per la campicoltura.

2.2.4 Le unità paesaggistiche

Per descrivere le forme di gestione agricola e il paesaggio che ne risulta, abbiamo individuato otto unità paesaggistiche, partendo dal *Catalogue des paysages culturels caractéristiques de Suisse [SL/FP 2013]* e adattando le unità al caso specifico. Tali unità contano in totale 6350 ha ca. di superficie.

La figura seguente presenta il riassunto indicativo delle superfici agricole utili (quindi senza la zona degli alpeggi) per unità paesaggistiche:

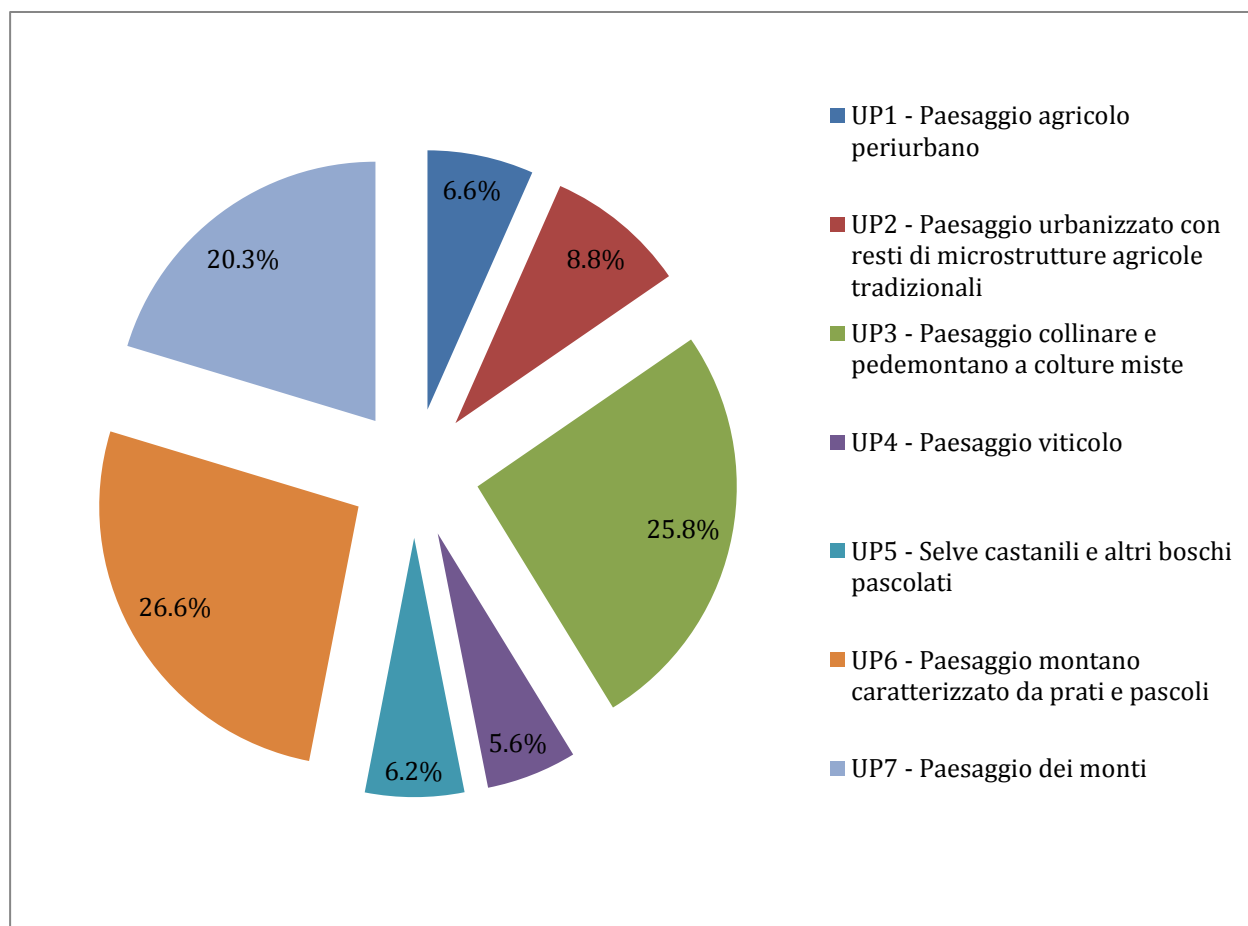


Figura 6 - Proporzione delle diverse unità paesaggistiche all'interno della SAU (tot. 1934 ha)

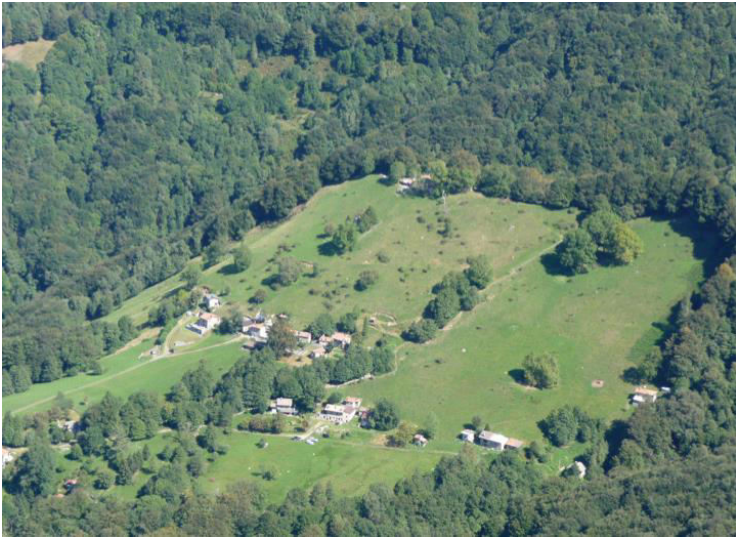
Di seguito descriviamo brevemente le unità paesaggistiche indicando tra parentesi la superficie dei terreni inseriti in questa unità e la sua percentuale rispetto alla superficie agricola totale e rispetto alla SAU del distretto.

<i>Unità paesaggistiche</i>	<i>Esempi</i>
UP1 - Paesaggio agricolo periurbano (139 ha, 2.2% del totale e 6.6% della SAU)	Piana del Vedeggio tra Agno e Manno/Lamone
Paesaggi planiziali marcati da un modello di utilizzazione uniforme, a larga scala, con una scarsa diversificazione delle colture e una povertà di strutture. Oggi tali superfici si concentrano nella fascia periurbana e rappresentano l'ultimo rifugio per le colture orticole e campicole. Si sono conservate solo le grandi proprietà fondiarie; la frammentazione delle proprietà legata ai diritti di successione ha di fatto favorito l'erosione della campagna. Essendo a contatto con le aree urbane, queste unità subiscono una forte pressione antropica, svolgono un ruolo quale aree di svago di prossimità ma rischiano di essere ulteriormente ridotte dalle forti tendenze di espansione dell'agglomerato. Sono infatti considerate come importanti aree strategiche di sviluppo.	

UP2 - Paesaggio urbanizzato con resti di microstrutture agricole tradizionali (184 ha, 2.9% del totale e 8.8% della SAU)	Conoidi lungo il fondovalle del Vedeggio tra Gravesano e Rivera
Paesaggi di fondovalle prevalentemente urbanizzati dove sopravvivono frammenti di un'agricoltura tradizionale caratterizzata in origine da una buona diversificazione delle colture (colture promiscue) e da una grande ricchezza strutturale. Oggi tali superfici sono estremamente rare e frammentate ed essendo a contatto con le aree urbanizzate subiscono una pressione antropica importante (depositi di materiale, posteggi, svago, ecc.). Conservano tuttora elementi e strutture paesaggistiche qualificanti, importanti testimonianze del passato rurale. Sovente però non sono gestite da aziende agricole e rischiano di essere escluse dal progetto.	
UP3 - Paesaggio collinare e pedemontano a colture miste (541 ha, 8.5% del totale e 25.8% della SAU)	Capriasca, Basso e Medio Malcantone (fascia altitudinale della vite < 650 m.s.m.)
Paesaggio agricolo a colture miste, tipico della fascia altitudinale della vigna; in origine caratterizzato dalle colture promiscue attorno ai villaggi (vigna-orti-frutteti-campi) e da una grande ricchezza di strutture. La loro superficie si è notevolmente ridotta soprattutto in relazione all'aumento delle zone edificabili a scapito dell'attività agricola. Attorno ai nuclei, laddove la loro funzione paesaggistica è più rilevante, la gestione è spesso assicurata da privati non iscritti quali aziende agricole. In questo senso il PQP appare fortemente limitato. Questa unità si conserva ancora bene in Capriasca e sui versanti della Valle della Tresa, dove caratterizza le campagne attorno agli insediamenti storici.	

UP4 - Paesaggio viticolo (118 ha, 1.9% del totale e 5.6% della SAU)	Ronchi tra Bioggio e Cademario, Valle della Tresa, ronchi sponda sinistra Rivera-Bironico, ronchi sopra Lamone
Paesaggio pedemontano e collinare dove le aree agricole sono dominate dalla coltivazione della vite che rappresenta almeno il 70% della SAU. Tradizionalmente queste aree erano più limitate, tuttavia già a metà dell'800 il Lavizzari [Escursioni nel Cantone Ticino 1859-1963] indicava ampie tenute agricole tra Bioggio e Cademario e nella Valle della Tresa. La viticoltura professionale ha colonizzato in tempi più recenti anche il Basso Malcantone e le località più idonee della valle del Vedeggio. Rispetto all'unità UP3, questi paesaggi sono in buona parte gestiti da aziende agricole in quanto ospitano le tenute viticole principali.	

UP5 - Selve castanili e altri boschi pascolati (129 ha, 2.0% del totale e 6.2% della SAU)	Alto Malcantone
Benché diffuse in tutto il Luganese e in molte altre regione del Ticino al di sotto dei 900 m d'altitudine, le selve castanili rappresentano degli importanti paesaggi agricoli caratteristici unicamente nell'Alto Malcantone, dove l'ampiezza delle selve, recuperate in tempi recenti, diventa elemento tipico. Le selve castanili rappresentano in questi territori delle unità paesaggistiche percepibili, di grande qualità paesaggistica benché, vista l'alta densità arborea (oltre 70 esemplari all'ettaro) il sottobosco faticchi a svilupparsi come prato ricco di specie.	

UP6 - Paesaggio montano caratterizzato da prati e pascoli (558 ha, 8.8% del totale e 26.6% della SAU)	Alto Malcantone, Val Colla, Valle d'Isonne (fascia altitudinale > 650 m.s.m.)
Oltre la fascia altitudinale della vite, il paesaggio del Malcantone e delle valli del Luganese, ampiamente boschivo, è arricchito da superfici prative che compongono un mosaico ancora pregiato, benché sempre più sbilanciato a scapito delle aree aperte; mantenere a freno il bosco è una sfida costante. Si tratta di elementi paesaggistici importanti per estensione (malgrado la tendenza) e per la ricchezza di strutture qualificanti quali alberature, muri a secco, beni culturali minori, ecc. L'allevamento dei ca. 2'000 UBG è dipendente prevalentemente da questa UP che va dunque conservata e possibilmente ampliata.	
UP7 - Paesaggio dei monti (426 ha, 6.7% del totale e 20.3% della SAU)	Maggenghi dell'Alta Capriasca, Val Colla, versante destro Valle del Vedeggio
Le zone dei monti, in particolare in Capriasca e Valcolla e in parte lungo la sponda destra del Vedeggio da Rivera a Taverne, si distinguono per un uso più estensivo dei prati. Lo sfruttamento secolare di questo territorio ha disegnato un paesaggio antropico variato e assolutamente unico nel suo genere. È la zona dei maggenghi, dove si portavano in transumanza dalla campagna (UP3, UP6) il bestiame alla ricerca di erba buona, seguendo sentieri antichi per poi salire agli alpeggi (UP8). Come per l'UP6, l'abbandono delle attività agropastorali e l'avanzata del bosco minacciano il pregiato mosaico paesaggistico bosco-pascolo.	

UP8 - Paesaggio degli alpeggi (4'250 ha, 67% del totale)	Malcantone, Alto Vedeggio, Val Colla
Punto di arrivo estivo della transumanza da valle, la zona degli alpeggi determina con forza il paesaggio del Luganese: senza di essi pressoché tutte le cime sarebbero boscate rendendo ancor più monotono il comprensorio già fortemente coperto da bosco. Molti monti e alpi del Luganese hanno assunto una funzione ricreativa e turistica che, in qualche caso, ha soppiantato quella alpicola.	

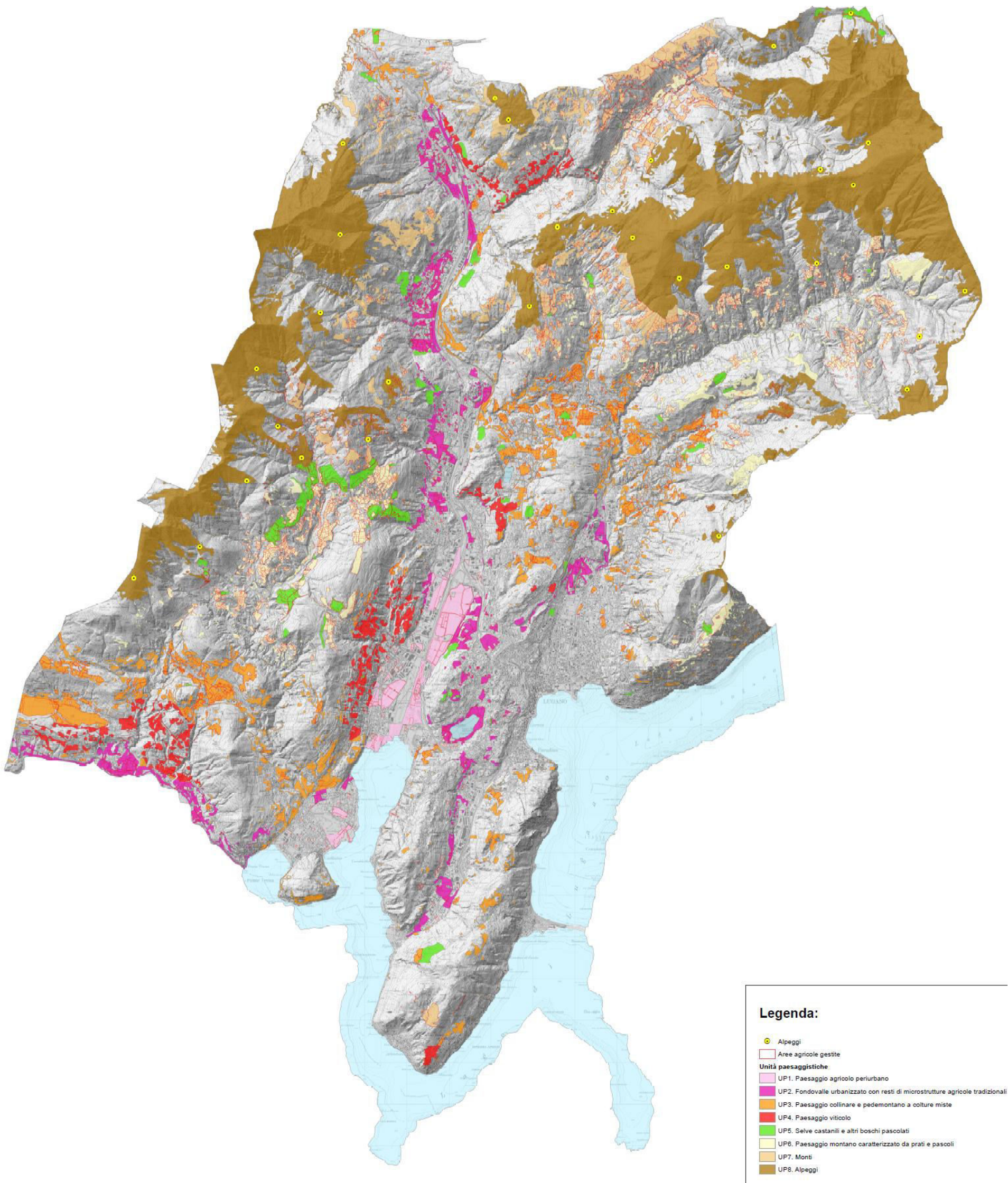


Figura 7 - Il territorio agricolo del Luganese suddiviso nelle 7 unità paesaggistiche

2.3 Analisi della dimensione percepita

La percezione del paesaggio agricolo nel contesto Luganese è molto eterogenea. Da un lato la tipologia di spazi agricoli è estremamente varia, dall'altro la popolazione residente ha legami più o meno intensi con il mondo agricolo, ciò che ne influenza la percezione.

Il paesaggio agricolo, o rurale, come percepito dai cittadini è più esteso rispetto alle aree effettivamente coltivate o gestite dalle aziende agricole a beneficio di pagamenti diretti. Nelle zone collinari e montane, ma non solo, molte attività agricole sono opera di agricoltori amatoriali (ronchi, piccoli appezzamenti, allevamento di bestiame minuto, appezzamenti di vigna, frutteti, ...).

Per il cittadino il termine “paesaggio agricolo” è quindi ampio e, sintetizzando, riguarda gli spazi non edificati plasmati dall'attività agricola (coltivazione o allevamento). Questo comporta che le misure concrete di valorizzazione e tutela attuabili attraverso la politica agricola del paesaggio rispondano solo in parte ai bisogni che vengono espressi dalla popolazione in materia di “paesaggio agricolo”.

La percezione di questi “paesaggi agricoli” si concretizza principalmente in due modi.

- Attraverso viste, che si direbbero “panoramiche”, vedi per esempio le zone di campagna in Capriasca o Malcantone, i pendii vignati della valle del basso Malcantone, o ancora la piana del Vedeggio e le attività di campicoltura.
- Nella fruizione pubblica durante attività di svago (sport, cani, cavalli, passeggiate, ...).

Per la popolazione nel suo insieme il concetto di “paesaggio agricolo” corrisponde a “contatto con la natura”, “verde”, “aria pulita”, “ordinato”. Per questo motivo, soprattutto nelle regioni altamente urbanizzate emergono divergenze e conflitti tra gli interessi agricoli e gli interessi della popolazione che usufruiscono del “paesaggio agricolo” per le attività di svago. Da un lato i rifiuti abbandonati (littering) e la presenza di cani (gestione escrementi in particolare, tenuta al guinzaglio) o di cavalli arrecano oneri supplementari agli agricoltori, dall'altro il cittadino che non conosce le specifiche esigenze dell'agricoltura stenta a capire le necessità e le attività proprie e indispensabili della gestione agricola che vengono quindi considerate moleste per odori e rumori (es. lavorazioni di terreno, concimazione, ecc.). Questi aspetti “sociali” riguardano solo indirettamente la qualità del paesaggio agricolo, ma sono fondamentali al fine di favorire l'integrazione tra svago e agricoltura (cfr. obiettivo 8 – par. 2.1.2): se l'agricoltura deve rendere anche un servizio di svago alla popolazione, è importante che questa fruizione dello spazio agricolo non arrechi danno all'agricoltura (es. infezione da *Neospora caninum*).

Parallelamente a una politica di qualità del paesaggio agricolo appare quindi necessaria una maggior informazione e comunicazione reciproca, soprattutto nelle zone altamente urbanizzate o in zone particolarmente attrattive per lo svago.

Persone e istituzioni maggiormente vicine al mondo agricolo (forestali, patriziati, comuni) hanno una percezione più articolata della realtà agricola e sono in grado di capire meglio le condizioni quadro che determinano il “paesaggio” prodotto dalle attività agricole.

La percezione del paesaggio agricolo, ancora una volta soprattutto nelle zone più urbanizzate, è influenzata dal paesaggio costruito che si mescola, accerchia o frammenta il paesaggio agricolo, riducendone il valore. La divergenza tra interessi agricoli ed edilizi, in particolare sul fondovalle ma anche nelle cinture circostanti i villaggi, può difficilmente essere appianata con delle misure indirizzate prettamente alle superfici agricole ed esula quindi dai compiti di un progetto di qualità del paesaggio agricolo. Sarebbe tuttavia opportuno che questo conflitto venisse considerato attraverso una pianificazione del territorio che tuteli adeguatamente gli spazi agricoli.

Le aspettative che emergono dai diversi attori coinvolti si possono così riassumere:

	Effettivo	Aspettative
Cittadini e fruitori	Percezione positiva, sia in termine generica, che di fruizione. Difficoltà di comprensione delle esigenze del mondo agricolo Sensazione che si tratta di una tematica su cui non hanno possibilità di influenza diretta	Più pulizia e ordine (littering), anche se questo rappresenta un'incoerenza in quanto sono i fruitori che generano questi problemi. Più sentieri e possibilità di muoversi nei bei paesaggi agricoli Possibilità di far correre liberi i propri cani (problema della gestione escrementi ...).
Agricoltori	Difficoltà nel quantificare e valorizzare gli sforzi per il "paesaggio". Esigenze di efficienza gestionale in contrasto con esigenze paesaggistiche (vigna e diserbante, per es.). Rischio di una lettura anacronistica del mondo agricolo pre-meccanizzazione.	Maggior comprensione da parte della popolazione delle esigenze dell'agricoltura. Mantenere la libertà aziendale per scegliere tra cura del paesaggio e/o gestione efficace del terreno agricolo (bonifiche, ...).
Comuni	Parziale coscienza del valore che rappresenta per abitanti e turisti o visitatori di un giorno. Conflittualità esistenti tra interessi privati ed edilizi e tutela delle attività agricole.	Difficoltà a definire un ruolo attivo che in parte vorrebbero assumere nella tutela del paesaggio agricolo.
Patriziati e forestali	Comprensione per le problematiche agricole e ricerca di sinergie e/o collaborazioni. Ruolo importante dei patriziati nella gestione alpeggi (v. in particolare disponibilità d'acqua).	Attori che in futuro vorrebbero poter lavorare con maggior unità di intenti.

2.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, in questo caso l'attuazione del progetto di qualità del paesaggio agricolo.

Tabella 5 - La matrice SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
• Presenza diffusa dell'agricoltura sul territorio • Grande diversità di ambienti	• Appezzamenti piccoli • Pressione edificato • Terreni agricoli in zona edificabile • Molto "paesaggio agricolo" non è gestito da agricoltori professionisti (non a beneficio di pagamenti diretti).
Opportunità	Minacce
• Importanza crescente per le attività di svago e tempo libero • Valore aggiunto "monetizzabile" per attività attente al "paesaggio" • Convergenza di politiche paesaggistiche e promozione biodiversità (interconnessione) (v. per es. muri a secco, alberi da frutto).	• Conflitto tra funzionalità (meccanizzazione, bonifiche, ...) e qualità paesaggistiche (strutture miste, presenza filari singoli, ...) • Urbanizzazione e frammentazione ulteriore • Pressione edilizia • Pressione del bosco delle aree discoste

3 Obiettivi paesaggistici e provvedimenti

3.1 Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici

Dal quadro descrittivo fornito nei capitoli precedenti, dagli obiettivi già definiti e tuttora attuali riassunti nel capitolo 2.1.2, dalle discussioni tenutesi nel corso del progetto, si deduce che:

- La situazione dell'agricoltura nel Luganese è piuttosto precaria innanzitutto per la scarsità dei terreni agricoli, la frammentazione e la piccola dimensione degli appezzamenti, la pressione dell'urbanizzazione sul fondovalle e del bosco nella fascia montana.
- La qualità del paesaggio agricolo è pure minacciata dagli stessi fenomeni.
- Le aree rurali svolgono tuttora un ruolo importante non solo per la produzione agricola, ma pure per la tutela del patrimonio naturalistico (biodiversità) e culturale, nonché per l'offerta di aree di svago e di un ambiente appagante e paesaggisticamente attrattivo per residenti e turisti.
- I piccoli appezzamenti attorno ai nuclei o alle zone residenziali hanno una funzione paesaggistica importante, tuttavia essi sono sovente gestite da hobbisti o piccoli agricoltori non iscritti quali aziende agricole. Queste superfici sfuggono dunque agli strumenti messi a disposizione dalla PA14-17.

L'evoluzione auspicata volge innanzitutto su aspetti quantitativi - sotto una certa soglia non esiste più un paesaggio rurale ed il ceto contadino risulta a rischio - e subordinatamente su aspetti qualitativi puntuali:

Obiettivi generali:

1. Mantenere la situazione odierna (2'000 ha di SAU, 2'000 UBG). Tenendo conto che ca. 230 ha di SAU sono in zona edificabile, l'obiettivo appare già di per sé ambizioso (obiettivi 1-2-4 PD).
2. Aumentare la superficie agricola mediante il recupero di superfici abbandonate nel corso degli ultimi decenni, sia nella fascia collinare, sia in quella montana e alpestre (UP3-4-5-6-7-8) (obiettivi PD-IFP-ISOS). (la figura che segue indica i boschi potenzialmente recuperabili)
3. Preservare un paesaggio rurale curato, qualificante per la biodiversità, per offrire un ambiente sano e appagante per la residenza, lo svago di prossimità e il turismo, per valorizzare il patrimonio culturale presente (obiettivi 1-3-8 PD, IFP e ISOS).
4. Tutelare e promuovere una gestione agricola adeguata nei comparti con funzioni paesaggistiche particolari: cornice beni culturali, paesaggi di importanza nazionale, aree di svago di prossimità (coerenza storico-culturale, qualità paesaggistica, valorizzazione degli elementi rilevanti non agricoli, in particolare del patrimonio storico e culturale) (obiettivi PD-IFP-ISOS).

Obiettivi specifici relativi alle colture o a comparti particolari:

5. Nelle UP1 e UP2 sostenere la campicoltura, l'orticoltura e la foraggicoltura, non favorire l'impianto di vigneti nelle aree vocate alle colture in campo aperto, né la frammentazioni (obiettivi 1-3-4-5 PD) delle campagne. Gestire la convivenza con le esigenze dello svago e promuovere il rispetto delle esigenze agricole. Promuovere la diversità delle colture e la presenza di elementi qualificanti quali alberature, fasce fiorite, ecc.
6. Nelle UP3 e UP4 promuovere la viticoltura e la frutticoltura e sostenere attività che testimoniano la ricchezza e la varietà storica dei comparti collinari (obiettivo 6 PD, IFP, ISOS, IVS). Promuovere nei vigneti misure paesaggisticamente qualificanti (obiettivi IFP e ISOS) quali l'inerbimento, la presenza di alberi tradizionali, la tutela delle strutture terrazzate, ecc., soprattutto laddove i pagamenti diretti attuali risultano insufficienti.
7. Nelle UP5, UP6, UP7 e UP8 promuovere la foraggicoltura, l'allevamento e l'alpicoltura (obiettivi 2-7 PD, IFP e ISOS), favorire un paesaggio diversificato e ricco di elementi tradizionali (obiettivi IFP, ISOS, IVS) quali alberature, vie storiche, murature, riconoscere e sostenere quelle attività poco redditizie che già oggi sono garanti della qualità del paesaggio montano (appezzamenti di piccole dimensioni, difficoltà di gestione, scarsa accessibilità, gestione prevalentemente manuale, ecc.).

Nell'ambito delle valutazioni del progetto da parte dei servizi cantonali e federali competenti, avvenute tra novembre 2014 e aprile 2015, diverse misure proposte dai promotori sono state stralciate.

Secondo i promotori, questi stralci rischiano di indebolire sotto certi aspetti il progetto, in particolare di penalizzare gli obiettivi 5 (promuovere la diversità delle colture) e 2 (aumentare la superficie agricola mediante il recupero).

Eventuali correttivi potranno eventualmente essere ridiscussi nel corso dei primi anni di progetto.

3.2 Obiettivi e provvedimenti che esulano dall'ambito dei CQP

Evidentemente non sarà il progetto per la qualità del paesaggio agricolo del Luganese a poter risolvere gli importanti problemi menzionati. Vi sono infatti obiettivi paesaggistici di primaria importanza, in primis l'espansione del territorio urbanizzato, che esulano dall'ambito di influenza del progetto e dei pagamenti diretti relativi (CQP) e per il quali il progetto può solo fungere da spunto e da stimolo per le autorità locali, gli enti regionali e gli attori istituzionali e non, attivi in ambito non prettamente agricolo.

Gli obiettivi 1-2-3 esposti al capitolo precedente, determinati innanzitutto dalla quantità di superfici agricole non frammentate in pianura e dall'equilibrio fra aree aperte ed aree boscate sui versanti (quantità necessaria per la percezione di un "vero" paesaggio agricolo), impongono:

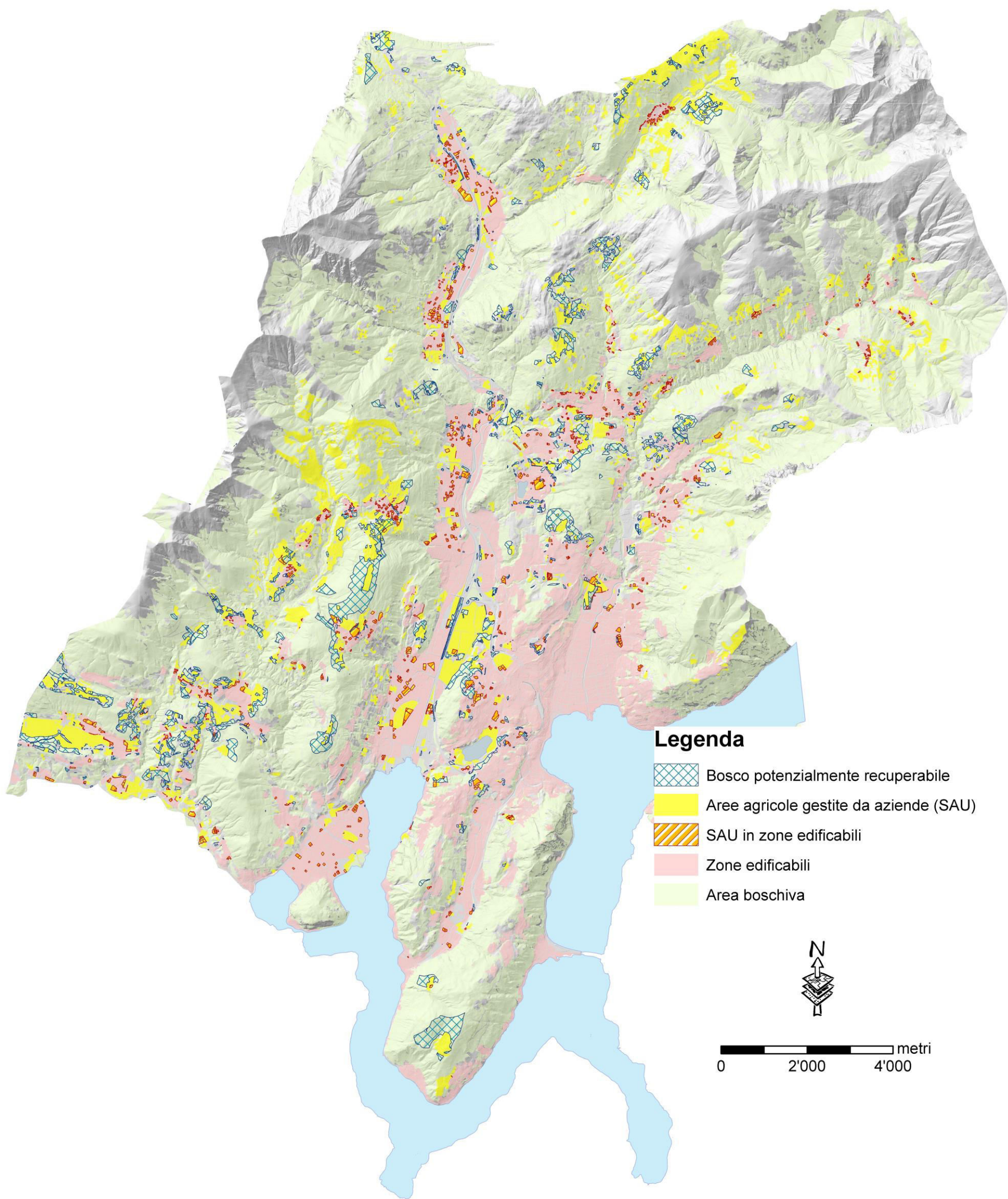
- un ripensamento delle strategie di sviluppo dell'agglomerato, con una maggiore presa di coscienza della necessità di arrestare la frammentazione delle campagne, del ruolo degli ultimi comparti agricoli pianiziali anche per la qualità della residenza, dei posti di lavoro, del turismo;
- un impegno da parte di tutti gli enti pianificanti a ricercare una maggiore coerenza tra dichiarazioni di obiettivi paesaggistici (anche codificati negli strumenti pianificatori) e scelte puntuali. Decisioni più coraggiose e innovative in ambito di pianificazione territoriale sono una condizione per la salvaguardia dell'agricoltura del Luganese.

La funzione paesaggistica delle UP3, 4 e 6 è sovente di particolare rilevanza in prossimità degli insediamenti storici. Spesso però proprio in queste cornici molto strutturate e con fondi di piccole dimensioni (antichi orti e colture per il consumo proprio), non sono gli agricoltori ad essere gli attori principali ma piuttosto i "proprietari-hobbisti". In non pochi casi questi fondi sono abbandonati o a rischio di abbandono.

Per ovviare a questa circostanza, gli enti locali potrebbero farsi parte attiva per veicolare il messaggio presso gli attori di primo piano, tematizzando la questione presso la popolazione, promuovendo un dialogo tra proprietari e potenziali gestori, se necessario sostenendo attivamente provvedimenti mirati e convergenti con quelli presentati in questo progetto.

In altri casi, è il settore forestale ad essere chiamato in causa, sia per quanto concerne la disponibilità al recupero di aree abbandonate, sia per la gestione dei margini boschivi, sia per la promozione dell'uso di legname indigeno (recinzioni, vigneti) ed altro ancora.

Auspichiamo che il progetto possa far nascere una sorta di piattaforma del paesaggio agricolo, un gruppo di riflessione e promozione che possa divulgare il tema, sensibilizzare, spronare iniziative innovative a diversi livelli e generare una maggiore presa di coscienza e conseguente coerenza nella tutela dell'interesse pubblico.



EcoControl SA, 30 settembre 2014

Figura 8 - Il territorio agricolo del Luganese suddiviso in zona edificabile, SAU in zona edificabile, superficie agricole boschi potenzialmente recuperabili a scopo agricolo, altri boschi

3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione

3.3.1 *Impostazione dei provvedimenti*

Per raggiungere gli obiettivi paesaggistici definiti nel capitolo precedente, coerenti con gli intenti degli altri strumenti in vigore (elencati), abbiamo formulato i provvedimenti seguendo questi criteri:

- Condizioni che le aziende devono rispettare per poter aderire al progetto. Idealmente, è richiesto un atteggiamento generale coerente con gli obiettivi di progetto (rispetto degli elementi paesaggisticamente rilevanti), una partecipazione attiva (incontro annuale), l'adozione di un numero minimo di misure. Questo dovrebbe favorire una sensibilizzazione progressiva al tema del paesaggio ed evitare contraddizioni flagranti e inaccettabili. I servizi cantonali hanno tuttavia ritenuto di semplificare queste condizioni di accesso almeno in questa fase iniziale di progetto.
- Misure di riconoscimento e sostegno delle prestazioni già fornite a favore del paesaggio, come la gestione in condizioni difficili, la conservazione e la cura di elementi "scomodi" ma caratteristici e arricchenti per il paesaggio.
- Misure per incentivare con un sostegno regolare o unico attività auspiccate, come il recupero quantitativo e qualitativo di superfici abbandonate, l'impianto di frutteti ed elementi caratteristici a rischio di sparizione, il miglioramento paesaggistico delle colture (qualità estetica e floristica dei prati e dei pascoli, dirado delle selve, diversificazione delle colture, ecc.).
- Misure volte ad agevolare la convivenza armoniosa tra le attività di svago e le esigenze agricole.

Data l'eterogeneità dei diversi comparti agricoli del Luganese e la varietà storicamente ancora più marcata delle colture sul territorio di progetto, le misure sono forzatamente numerose e diversificate. Esse sono ordinate in cinque gruppi:

Condizioni di entrata

A – Sostegno annuale alle colture (campicoltura, orticoltura, viticoltura).

In questo gruppo prevalgono le misure volte ad incentivare con un sostegno regolare le modalità di gestione auspiccate.

B – Cura annuale di strutture e di elementi caratteristici

C – Cura annuale di prati e pascoli

Nei gruppi B e C prevalgono le misure di riconoscimento e sostegno a prestazioni importanti ma non corrisposte da un tornaconto economico adeguato (cura di alberi, murature a secco, strutture terrazzate, corsi d'acqua, margini boschivi, siepi naturali, superfici discoste, a gestione difficoltosa, ecc.).

D – Nuovi investimenti

Qui sono raggruppati gli interventi volti a creare nuovi elementi di arricchimento del paesaggio agricolo e che godono di un contributo iniziale unico e limitato nel tempo: recupero di superfici ed elementi abbandonati o degradati, costruzione di elementi funzionali all'attività agro-pastorale secondo criteri storico-culturali (abbeveratoi, recinzioni, accessi), impianto di alberi tradizionali e caratteristici del paesaggio rurale.

La maggior parte dei provvedimenti sono remunerati in funzione della quantità fornita (pz, ara, metro lineare), mentre alcuni sono retribuiti mediante un contributo fisso per azienda: piuttosto un contributo simbolico dun-

que per la buona volontà o il risultato paesaggistico particolare anche se puntuale³. Si è inoltre introdotto un sistema di bonus per dare priorità ai provvedimenti in determinate condizioni.

3.3.2 Obiettivi di attuazione

anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
No. Aziende partecipanti	60	60	60	70	70	80	80	80
ha di SAU corrispondente	1260	1260	1260	1380	1380	1440	1440	1440
% SAU e CN	63%	63%	63%	69%	69%	72%	72%	72%
CN corrispondenti	602	602	602	660	660	688	688	688
Finanziamento federale	199'382	199'382	199'382	655'114	655'114	683'597	683'597	683'597
Finanziamento cantonale	22'154	22'154	22'154	72'790	72'790	75'955	75'955	75'955
Totali finanziamenti	221'536	221'536	221'536	727'904	727'904	759'552	759'552	759'552

Tabella 6: Obiettivi per anno e finanziamenti previsti

L'importo totale finanziato sull'arco di 8 anni è di ca. Fr. 4'470'000.

Visto che per i primi 3 anni di progetto l'importo erogato è stimato in ca. Fr. 225'000.-, alcune misure sono previste solo a partire dal quarto anno. Gli obiettivi quantitativi per ogni misura sono indicati nelle schede specifiche e nella tabella generale (vedi pagine seguenti).

³ Molte di queste misure aziendali sono state tralciate dal catalogo cantonale e risultano pertanto elencate a titolo informativo in allegato.

Lista misure																								
Categoria	Misura		Requisiti					Contributo per il calcolo	Misure Luganese	Lug - periurbano	Lug - Resti su fondovalle	Lug - Fascia collinare	Lug - Vigna	Lug - Selve	Lug - Prati e pascoli	Lug - Monti	Lug - Alpi	Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)
									x	UP1	UP2	UP3	UP4	UP5	UP6	UP7	UP8							
	Condizioni di entrata							x																
	I	Decoro in azienda e sulla SAU		annuale	azienda	200	200	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x				70	14'000	14'000	112'000
A Sostegno annuale alle diverse colture									x															
A 1 Diversificazione delle colture									x															
A 1.1		Messa a disposizione di superfici per la transumanza degli ovini	annuale	annuale	azienda	300	300	x	x												10	3'000	3'000	24'000
A 2 Colture speciali e orticole in campo aperto (erbe, bacche, patate, cereali, ecc.)									x															
A 2.1		Coltivazione di colture speciali e tradizionali		annuale	azienda	300	300	x		x	x										10	3'000	3'000	24'000
A 3 Colture a rotazione									x															
A 3.1		Avvicendamento delle colture variato	superficie min. 10% della OPD					x																
	A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture		annuale	a	0.5	0.5	x	x	x	x										8000	4'000	4'000	32'000
	A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture		annuale	a	2.5	2.5	x	x	x	x										3000	7'500	7'500	60'000
	A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture		annuale	a	4	4	x	x	x											50	200	200	1'600
	A 3.1.4	Bonus per coltura principale colorata		annuale	a	1	1	x	x	x											800	800	800	6'400
A 4 Vigneti									x															
A 4.1		Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)						x																
	A 4.1.1	con sfalcio meccanizzato	Particella intera o almeno 20 are unit	annuale	a	4.5	4.5	x		x	x	x									300	1'350	1'350	10'800
	A 4.1.2	con salcio a mano	Particella intera o almeno 20 are unit	annuale	a	9	9	x		x	x	x									500	4'500	4'500	36'000
A 4.2		Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)	Particella intera o almeno 20 are unit	annuale	a	12	12	x		x	x	x									100	1'200	1'200	9'600
A 4.3		Legatura della vite con rami di salice		annuale	a	4	4	x		x	x	x									450	1'800	1'800	14'400
A 4.4		Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali																						
	A 4.4.1	con pali di legno e carasc		annuale	a	40	40	x		x	x	x									200	8'000	8'000	64'000
A 4.5		Colture promiscue nei vigneti		annuale	a	10	10	x		x	x	x									100	1'000	1'000	8'000
A 4.8		Filari singoli (distanza minima 5m)		annuale	ml	1.5	1.5	x	x	x	x	x			x						200	300	300	2'400
A 4.9		Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori		annuale	pz.	5	5	x	x	x	x	x			x						50	250	250	2'000
B Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)									x															
B 1 Alberi da frutta e altri alberi caratteristici									x															
B 1.1		Cura e potatura alberi da frutta ad alto fusto						x																
	B 1.1.1	con contributo SPB		annuale	pz.	10	10	x	x	x	x	x			x			max. 1000 alberi nei primi tre		1000	6000	10'000	60'000	330'000
	B 1.1.2	senza contributo SPB		annuale	pz.	15	15	x	x	x	x	x			x					500	2500	7'500	37'500	210'000
B 1.2		Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)	massimo un albero per ara	annuale	pz.	15	15	x	x	x	x	x			x					500	800	7'500	12'000	82'500
B 1.3		Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni	diametro minimo degli alberi monumentali 1 m	annuale	pz.	30	30	x		x	x				x	x				300	800	9'000	24'000	147'000
B 1.4		Cura di salici capitozzati	massimo un albero per ara	annuale	pz.	15	15	x	x	x	x	x			x			dal 2018	x		300		4'500	22'500
B 2 Strutture terrazzate									x															
B 2.1		Terrazzi con scarbate erbose	max. 5 m altezza	annuale	a	15	15	x	x	x	x	x	x	x	x			dal 2018	x		2500		37'500	187'500
B 3 Muri a secco e altri elementi particolari									x															
B 3.1		Cura di muri a secco di altezza < 2 m	min 5 ml, 50 cm altezza, in buono stato	annuale	ml	0.5	0.5	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			10000	40000	5'000	20'000	115'000
B 3.3		Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita																						
	B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso		annuale	ml	0.2	0.2		x	x	x	x	x	x	x	x	x				2000	400	400	3'200
	B 3.3.2	Strade di campagna sterrate con striscia inerbita, sentieri storici		annuale	ml	0.1	0.1		x	x	x	x	x	x	x	x	x				2000	200	200	1'600
B 3.4		Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, graa, roccoli, grotti, splüi, cantine)		annuale	pz	50	50	x	x	x	x	x	x	x	x	x		dal 2018	x		200		10'000	50'000
B 3.5		Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ...)		annuale	pz	30	30	x	x	x	x	x	x	x	x	x		dal 2018	x		100		3'000	15'000
B 3.6		Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	minimo 2 mc	annuale	pz	5	5	x	x	x	x	x	x	x	x	x		dal 2018	x		100		500	2'500
B 3.8		Cura di recinzioni vive o in legno		annuale	ml	4	4	x							x	x		dal 2018	x		5000		20'000	100'000
B 4 Ruscelli e canali									x															
B 4.1		Ruscelli e canali		annuale	ml	0.5	0.5	x	x	x	x	x	x	x	x	x					3000	1'500	1'500	12'000
B 5 Margine boschivo									x															
B 5.1		Cura e sfalcio annuale		annuale	ml	0.5	0.5	x	x	x	x	x			x	x	x			10000	80000	5'000	40'000	215'000
B 6 Siepi e boschetti									x															
B 6.1		Contributo per siepi senza contributo per la biodiversità	larghezza siepe min. 2 m	annuale	a	20	20	x	x	x	x	x			x	x					50	1'000	1'000	8'000
C Cura di prati e pascoli									x															
C 1 Gestione difficoltosa									x															
C 1.1		Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	min. 25 are	annuale	a	10	10	x		x	x	x			x	x				5000	10000	50'000	100'000	650'000
C 2 Miglioramento della qualità di prati e pascoli									x															
C 2.1		Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate)		annuale	a	10	10	x	x	x	x	x	x	x	x	x				2000	5000	20'000	50'000	310'000

Lista misure																											
Categoria	Misura		Requisiti					Contributo per il calcolo	Misure Luganese	Lug - periurbano	Lug - Resti su fondovalle	Lug - Fascia collinare	Lug - Vigna	Lug - Selve	Lug - Prati e pascoli	Lug - Monti	Lug - Alpi	Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)			
C 3	Cura dei pascoli							x																			
	C 3.1	Cura di lariceti pascolati, pascoli alberati e boschi pascolati		annuale	a	3	3	x		x	x			x	x	x	x			3000	4500	9'000	13'500	94'500			
	C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	percorso minimo 1 h, valido anche per pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 giorni consecutivi	annuale	alpe	1000	1000	x								x	x				8	8'000	8'000	64'000			
	C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)		annuale	a	3.5	3.5	x		x	x				x	x	x			1000	3000	3'500	10'500	63'000			
C 4	Selve e boschi pascolati							x																			
	C 4.1	Spollonatura, raccolta di rami secchi, foglie e ricci						x						x													
		C 4.1.1 Selve meccanizzabili		annuale	a	7	7	x						x						1000	4000	7'000	28'000	161'000			
		C 4.1.2 Selve non meccanizzabili		annuale	pz	14	14	x						x						2000	8000	28'000	112'000	644'000			
D	Nuovi investimenti							x																			
D 1	Piantagione di alberi							x																			
	D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	massimo 10 alberi per azienda	singolo	pz.	200	200	x	x	x	x	x	x	x	x	x		dal 2018	x		600		24'000	120'000			
	D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni		singolo	pz.	200	200	x	x	x	x	x	x		x	x	x	dal 2018	x		300		12'000	60'000			
	D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici	massimo 5 salici per azienda	singolo	pz.	15	15	x	x	x	x	x	x		x	x	x	dal 2018	x		200		600	3'000			
D 2	Recinzioni ed altre strutture							x																			
	D 2.1	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno		singolo	costi	max. 500	500	x				x		x	x	x	x	dal 2018	x		10		1'000	5'000			
	D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri		singolo	ml	45	45	x	x	x	x			x	x	x	x	dal 2018	x		3500		31'500	157'500			
	D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	massimo 2 nuove fontane per azienda					x				x		x	x	x	x										
		D 2.3.1 In legno		singolo	pz.	max. 1500	1500	x				x		x	x	x	x	dal 2018	x		40		12'000	60'000			
		D 2.3.2 In sasso		singolo	pz.	max. 3500	3500	x				x		x	x	x	x	dal 2018	x		10		7'000	35'000			
																		Misure annuali		223'500.0		645'000.0		3'895'500.0			
																		Misure singoli			0.0		88'100.0		440'500.0		
																		Totale			223'500.0		733'100.0		4'336'000.0		
																		Da raggiungere (Mezzia a disposizione senza contribute per la realizzazione)					218'931.4		736'765.4		4'340'621.2
																		Differenza					4'568.6		-3'665.4		-4'621.2

4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi

In allegato (7.3) sono presentate le schede delle misure proposte per il Luganese.

Esse sono:

1. Campicoltura
2. Vigneti
3. Alberi da frutta e alberi indigeni
4. Muri a secco e altre strutture in pietra
5. Elementi tradizionali e strutture dei pascoli
6. Canali e ruscelli
7. Siepi, boschetti e margine boschivo
8. Gestione difficoltosa
9. Selve castanili
10. Conservazione e recupero di un paesaggio aperto
11. Alpeggi, pascoli alberati e discosti

Ogni scheda è comprensiva di

- Obiettivo paesaggistico
- Elenco e descrizione dei provvedimenti
- Obiettivi di attuazione
- Requisiti minimi
- Dettagli della messa in opera
- Calcolo del contributo
- Controllo dell'attuazione

Ricordiamo che, allo scopo di favorire una sempre maggiore sensibilizzazione degli agricoltori al tema del paesaggio e per evitare situazioni contraddittorie inaccettabili, la partecipazione al progetto dovrebbe implicare

1. un atteggiamento generale coerente con gli obiettivi di progetto (rispetto degli elementi paesaggisticamente rilevanti),
2. la partecipazione all'assemblea annuale di progetto,
3. il contributo ad un'immagine decorosa dell'azienda e dell'agricoltura
4. l'adozione di almeno 3 misure fra quelle indicate in allegato.

La Sezione dell'agricoltura, almeno per l'avvio di questi progetti, ha ritenuto di porre inizialmente solo la condizione indicata al punto 3., ossia l'ordine in azienda.

5 Attuazione

5.1 Costi e finanziamento

Nel perimetro del progetto sono attualmente attive 122 aziende agricole, di cui 99 con azienda nel Luganese (stato 2013), che accedono ai contributi in base all'Ordinanza sui pagamenti diretti e che quindi raggiungono le condizioni generali fissate dalla Confederazione. Il gruppo operativo stima che la partecipazione varierà inizialmente tra il 60% e l'80%. Va tenuto conto che nell'arco degli 8 anni di progetto sarà possibile una modifica delle superfici SAU, in particolare grazie al possibile riconoscimento di superfici oggi gestite da privati o da agricoltori attualmente che non raggiungono le condizioni generali fissate dalla Confederazione. Va inoltre citata la volontà di sviluppare un progetto di bonifica che ha quale obiettivo l'aumento delle superfici SAU.

Fino al 2017 sono a disposizione da parte della Confederazione CHF 120/ha e CHF 80/CN. A partire dal 2018 è previsto un aumento di questi contributi. La seguente tabella mostra una stima dei finanziamenti e dei costi di progetto.

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2015-2017					
contributi massimi per la SAU	2000		132	60%	SFr. 158'400.00
contributi massimi per CN		956	88	80%	SFr. 67'302.40
Totale					SFr. 225'702.40
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 203'132.15
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 22'570.25
Contributi 2018-2022					
contributi massimi per la SAU	2000		360	80%	SFr. 576'000.00
contributi massimi per CN		956	240	80%	SFr. 183'552.00
Totale					SFr. 759'552.00
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 683'596.80
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 75'955.20
Distribuzione dei mezzi finanziari				parte in %	Fr.
Periodo 2015-2017 (annualmente)					
Misure annuali				97%	SFr. 223'500.00
Misure singole				0%	SFr. -
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 6'771.05
Totale					SFr. 230'271.05
Periodo 2018-2022 (annualmente)				parte in %	
Misure annuali				85%	SFr. 645'000.00
Misure singole				12%	SFr. 88'100.00
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 22'786.56
Totale					SFr. 755'886.56
Costi totali (2015-2022)				parte in %	
Costi totali misure annuali				87%	SFr. 3'895'500.00
Costi totali misure singole				10%	SFr. 440'500.00
Costi per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 134'246.02
Totale in 8 anni					SFr. 4'470'246.02
Mezzi finanziari a disposizione in 8 anni					SFr. 4'474'867.20

Tabella 7: Costi e finanziamento

Gli obiettivi di realizzazione devono essere coperti dai mezzi finanziari a disposizione. Per questo motivo i primi devono essere adattati al budget a disposizione. In caso di mezzi finanziari insufficienti, saranno dapprima ridotti i contributi di base. In secondo luogo, se necessario, saranno limitati i provvedimenti specifici.

Al momento i costi legati all'amministrazione, consulenza e controllo degli obiettivi del progetto di qualità del paesaggio non sono stati definiti con precisione e sono inseriti con percentuale usuale del 10%.

5.2 Pianificazione dell'attuazione

Una volta approvato il presente progetto, verranno effettuate le consulenze alle aziende agricole per discutere e valutare le possibili misure paesaggistiche ed elaborare di conseguenza i contratti. Verranno quindi eseguiti dei sopralluoghi con gli agricoltori, pianificati da marzo ad agosto. Durante il sopralluogo verranno cartografate tutte le strutture paesaggistiche e discusse le misure. Come base per questo lavoro potranno essere utilizzate le schede ed i piani delle UP allegati. In accordo con le aziende verranno quindi definite le prestazioni. Il contratto risultante, elaborato sulla base di quanto sopra, conterrà una lista di prestazioni per particella, un testo e una planimetria degli interventi. I contributi saranno versati agli agricoltori per la fine del 2015.

5.3 Controllo dell'attuazione, valutazione

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2015 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi.

Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione Agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggisti prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e

il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottomesso alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

5.4 Sanzioni

Le sanzioni con le relative riduzioni dei contributi saranno fatte in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (art. 105 e allegato 8).

6 Bibliografia, elenco delle basi

6.1 Fonti bibliografiche

Buzzi G. (a cura di) (2000). *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Luganese.* Bellinzona: Stato del Cantone Ticino.

EcoControl SA (2014). *Concetto agricolo del Luganese. Fotografia dello stato attuale dell'agricoltura* [.pdf]. Savosa: ERSL.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). Scheda di piano direttore P1: Paesaggio [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). Scheda di piano direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC. [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). Scheda di piano direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2013). Scheda di piano direttore P8: Territorio agricolo [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino e Commissione regionale dei trasporti del Luganese (2007). *Programma di agglomerato del Luganese. Trasporti e insediamento. Rapporto finale.* Repubblica e Cantone Ticino e Commissione regionale dei trasporti del Luganese.

Sezione forestale (2007). *Piano forestale cantonale* [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

SL-FP (2013). *Catalogue des paysages culturels caractéristiques de Suisse. Document de base pour la détermination d'objectifs de développement du paysage* [.pdf]. Bern : SL-FP.

UFAG (2013). *Direttiva sul contributo della qualità del paesaggio. 7 novembre 2013.* Berna: UFAG, Settore pagamenti diretti generali.

UFAG (2014). *Pagamenti diretti* [pagina web]. Disponibile su <http://www.blw.admin.ch/themen/00006/index.html?lang=it> (consultato il 28.04.2014).

UFAM (2014). *Superficie forestale* [pagina web]. Disponibile su <http://www.bafu.admin.ch/wald/01198/01201/index.html?lang=it> (consultato il 29.04.2014).

USTAT (2014). *Annuario statistico ticinese 2014.* Bellinzona: Ufficio di statistica del Canton Ticino.

6.2 Basi cartografiche

Sezione agricoltura (2013):

File	Tipo	Formato	Anno contributo	Origine	Data ultima elaborazione	Data fornitura
T_Aziende_UP	Table	Access	2013	DB Oracle	01.10.2013	04.10.2013
T_Superfici_gestite_UP	Table	Access	2013	DB Oracle	01.10.2013	04.10.2013
T_Animali_UP	Table	Access	2013	DB Oracle	01.10.2013	04.10.2013
T_Fondi_SAU_GIS_unique_value	Geodatabase ESRI (mdb)	Access			03.10.2013	04.10.2013

Sezione forestale (2014): dati banca dati GIS SI-Foresta

Ufficio pianificazione locale (2014): dati GIS aree edificabili e industriali del Luganese

Ufficio natura e paesaggio (2014): Estratto in formato GIS degli inventari e aree protette del Luganese

Ufficio dei beni culturali (2014): Estratto in formato GIS dell'inventario dei beni culturali locali, cantonali e nazionali del Luganese

Ufficio della mobilità (2014): dati GIS delle vie storiche (IVS) d'importanza locale, cantonale e nazionale

7 Allegati

7.1 Dati di base

Nella raccolta e gestione dei dati sono stati coinvolti più Uffici cantonali e più precisamente:

- La Sezione agricoltura (SA) che gestisce i dati agricoli cantonali grazie ad una banca dati in Oracle dell'applicativo AGRICOLA. Oltre a ciò è in procinto di completare la geoinformazione delle aree agricole.
- La Sezione forestale (SF), che nella sua banca dati GIS raccoglie tutte le informazioni inerenti il bosco.
- La Sezione dello sviluppo territoriale, che gestisce i geodati del Piano direttore cantonale.
- L'Ufficio della misurazione ufficiale e della geoinformazione che gestisce l'allestimento, la tenuta a giorno e la diffusione del piano di base (ex piano corografico) e del modello digitale del territorio cantonale e provvede al coordinamento della misurazione ufficiale con altri progetti di misurazione e sistemi d'informazione geografica.
- L'Ufficio natura e Paesaggio (UNP) che gestisce la geoinformazione delle aree e degli oggetti protetti a livello cantonale e federale
- L'Ufficio dei beni culturali (UBC), che gestisce la geoinformazione dei beni culturali esistenti sul territorio del Cantone Ticino, in particolare è responsabile della catalogazione dei beni culturali mobili e immobili sparsi in tutto il territorio ticinese.
- La Sezione della mobilità (SM) che cura anche l'applicazione della legge sui sentieri escursionistici e i percorsi pedonali

È importante evidenziare che i dati geografici attualmente disponibili sono incompleti (per molti Comuni mancano dei dati di base, quali i piani catastali digitali, le aree agricole o le aree edificabili). L'analisi GIS realizzata ha pertanto le sue limitazioni.

L'analisi è stata realizzata utilizzando i seguenti dati di base:

A. **Catasto delle aree agricole** (dati in formato excel) ricevuto dalla SA: sono i dati completi delle aziende agricole, delle aree agricole gestite e dei capi d'allevamento, forniti annualmente dagli agricoltori stessi alla SA (dati 2013). La correttezza dei dati non è garantita.

B. **Mappali delle superfici agricole SAU** in formato shape – dati provvisori - ricevuti dalla SA (dati 2013). La digitalizzazione delle superfici agricole utili fa parte di un progetto lanciato dalla Confederazione volto ad attualizzare il livello di copertura del suolo. Il perimetro d'intervento del progetto SAU consiste nell'intera superficie agricola cantonale dedotte le zone delle grandi colture e quelle d'alpeggio e improduttive. Purtroppo attualmente non vi sono le informazioni per tutto il territorio del Luganese e in alcuni casi i dati sono ancora provvisori. Per ca. il 30% del territorio vi sono i dati dei fondi almeno parzialmente agricoli e per ca. il 37% i dati sono provvisori. Per i seguenti Comuni / ex Comuni non vi sono ancora dati disponibili: Bironico (Monteceneri), Castagnola (Lugano), Cimo (Bioggio), Manno, Medeglia (Monteceneri), Novaggio, Sala Capriasca (Capriasca), Sessa.

C. **Aree boschive, boschi di protezione, boschi di protezione della natura, selve castanili e altri boschi pascolati.** Questi dati, forniti dalla SF, sono parte dei risultati dell'aggiornamento del Piano forestale cantonale (PFC) approvato dal Consiglio di Stato il 19 dicembre del 2007. Il PFC definisce le funzioni preponderanti alle quali il bosco è chiamato a rispondere (dati 2014).

D. **Aree edificabili (indicative)** sono le aree edificabili e industriali (indicative) fornite dall'Ufficio della pianificazione locale in formato ArcGIS (dati 2014).

E. **Beni culturali** forniti dall'Ufficio è l'inventario dei beni culturali suddivisi in oggetti d'importanza nazionale, cantonale e locale (dati 2014).

F. **Oggetti e Inventari aree protette** forniti dall'Ufficio natura e paesaggio, comprende tutte le aree e gli oggetti protetti a livello nazionale e cantonale (dati 2014).

G. **Rete IVS** forniti dall'Ufficio della mobilità (dati 2014).

Altre fonti

Per il comprensorio del progetto sono stati registrati gli obiettivi paesaggistici e la documentazione rilevante da altri progetti, valutandone la loro attualità. La valutazione avviene soltanto per le regioni ad uso agricolo e le sue immediate vicinanze (margini di insediamento, margini del bosco).

Livello federale
<i>Inventario ISOS</i>
<i>Inventario IFP</i>
Livello cantonale
<i>Scheda di Piano Direttore P1: Paesaggio</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P8: Territorio agricolo</i>
<i>Scheda di Piano Direttore R9: Svago di prossimità</i>
Livello regionale
<i>Concetto territoriale di agglomerato del Luganese (COTAL)</i>
<i>Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2)</i>
<i>Concetto agricolo del Luganese (ERSL, 2014)</i>

Sinergie e coordinazione con altri progetti

Progetti
<i>Progetto d'interconnessione, Malcantone</i>
<i>Progetto d'interconnessione, Intercapricass</i>
<i>Progetto d'interconnessione, Comuni CVV (in fase di avviamento)</i>

7.2 Procedura partecipativa

Scheda formulario per la raccolta di opinioni

WS1

Paesaggio agricolo: una frase, un'attività e una visione

Esprimete spontaneamente la vostra opinione.

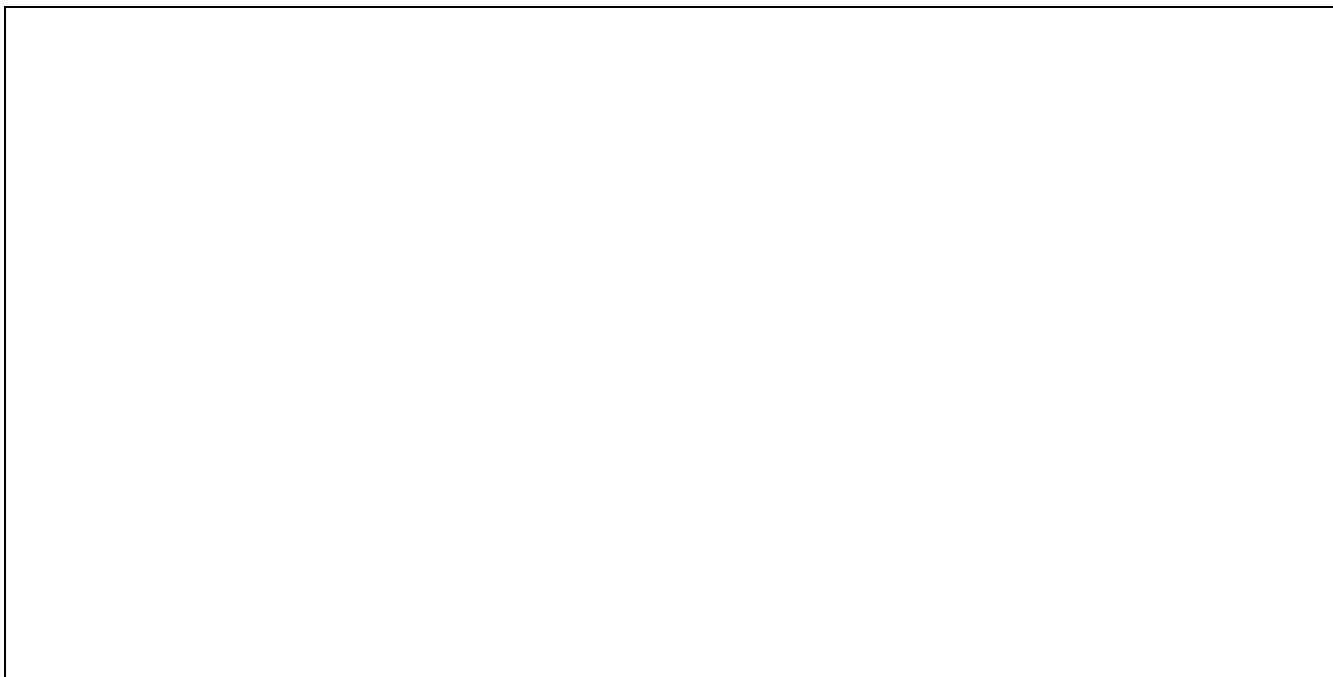
Una frase per spiegare cos'è la QUALITÀ del PAESAGGIO AGRICOLO

Un'attività agricola che contribuisce alla QUALITÀ del PAESAGGIO

Una visione futura per un PAESAGGIO AGRICOLO di QUALITÀ



.... Espressione libera



7.3 Schede dei provvedimenti in vigore dal 2015

Scheda misure Luganese		ORDINE SULL'AZIENDA/ REQUISITO DI BASE			Scheda 0
Obiettivo paesaggistico					
Mantenere l'ordine presso gli edifici agricoli					
Provvedimenti					
0		Contributo di base (cura e gestione dell'area intorno all'azienda)			Fr. 200.- /azienda
Descrizione					
Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si dà una buona immagine del settore agricolo.					
Obiettivi d'attuazione					
1-8		70	azienda	Cura e gestione dell'area intorno all'azienda.	annuale
Requisiti minimi e dettagli della messa in opera					
1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante. 2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali: ○ rottami; ○ vecchi macchinari; ○ plastiche usate; ○ pneumatici non utilizzati; ○ legname in decomposizione; ○ inerti ed altri detriti; ○ materiale senza più uso agricolo. 3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...) 4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti: ○ stoccaggio al coperto dove possibile ○ stoccaggio ordinato all'aperto 5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente. 6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati. L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge					
Dettagli della messa in opera					
Controlli casuali degli uffici cantonali					

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		CAMPICOLTURA		Scheda 1
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4 e 5.				
Provvedimenti				
A 1.1	Messa a disposizione di superfici per la transumanza o per il pascolo invernale degli ovini			Fr. 300.-/azienda
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare			Fr. 300.-/azienda
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture			Fr. 0.50/a SC
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture			Fr. 2.50/a SC
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture			Fr. 4.-/a SC
A 3.1.4	Bonus per coltura principale colorata			Fr. 1.-/a
Descrizione				
Nella regione del Luganese la campicoltura si concentrava in gran parte sulla coltivazione di patate, cereali (segale, orzo, miglio), mais e ortaggi (fave, fagioli, zucche, spinaci, cipolle). Le attività rurali erano molto estese e arrivavano fin dove la quota lo permetteva. I campi coltivati erano quasi esclusivamente degli appezzamenti di piccole dimensioni, associati molto spesso alla coltura della vigna (coltura promiscua). In questo modo ogni famiglia poteva provvedere al proprio autosostentamento, compensando in parte i prodotti carenti con la pratica del baratto. Oggigiorno la poca campicoltura rimasta, praticata quasi esclusivamente nelle aree planiziali, è fortemente penalizzata e minacciata dall'espansione degli agglomerati. Essa copre il 6% dell'intera SAU del perimetro del progetto. Tra le colture campicole più praticate troviamo la soia per l'estrazione di olio, il mais da granella e il mais da seme; mentre nelle colture orticole troviamo principalmente le patate. Le misure proposte nel progetto per la qualità del paesaggio vogliono sostenere la varietà della campicoltura della regione riproponendo una diversificazione colturale, favorendo le aziende che la praticano quale supporto all'allevamento e indirizzando talune scelte colturali (segnatamente per ciò che concerne i sovesci e gli intercalari) verso soluzioni valide da un punto di vista estetico oltre che agronomico. Purtroppo diverse misure proposte non sono state accolte in questa prima fase del progetto.				
Obiettivi d'attuazione				
1	10	azienda	Messa a disposizione di superfici per la transumanza o per il pascolo invernale degli ovini	annuale
2,3	10	azienda	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	annuale
1-3	8000	a	Coltivazione di 4 colture	annuale
1-3	3000	a	Coltivazione di 5 colture	annuale
1,2	50	a	Coltivazione di 6 colture	annuale
1,2	800	a	Bonus per coltura principale colorata	annuale

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Foto



Requisiti minimi

A 1.1: la concessione di passaggio e di pascolo delle greggi di ovini della transumanza sui terreni aziendali è sufficiente per la riscossione del contributo (non basta la presenza di bestiame in uscita regolare all'aperto URA)

A 2.1: trattandosi di colture di nicchia, il contributo è aziendale, la superficie minima è di 1 ara

A 3.1: Le colture a rotazione devono occupare una superficie minima corrispondente al 10% della SC (come da OPD). Le aziende che applicano la misura non devono superare il 40% di Mais nella loro SC.

Dettagli della messa in opera

A 2.1: le colture tradizionali computabili sono: mais da polenta di vecchie varietà (lista delle varietà da meglio definire), grano saraceno (fraina), miglio, oleaginose quali il lino. La lista non è esaustiva e può essere completata con altre colture tradizionali o, eventualmente con altre interessanti dal profilo estetico.

A 3.1: La superficie minima richiesta per queste colture corrisponde a 30 are (20 are per l'orticoltura in pieno campo). Le colture colorate che godono del bonus, sono la colza, il girasole, il lino, ecc. (lista non esaustiva). Il prato artificiale è computabile al massimo come due colture (anche in caso di superamento del 30% della SC).

Contributo

A 1.1: Fr. 300.-/azienda all'anno per tollerare il passaggio e il pascolo sulla SAU aziendale dei greggi di ovini della transumanza.

A 2.1: Fr. 300.-/azienda all'anno per colture tradizionali (contributo cumulabile con A 1.1 e A 3.1).

A 3.1: Il contributo viene assegnato sulla superficie coltiva aziendale. Rotazione a 4 colture Fr. 0.50/a, a 5 colture Fr. 2.50/a, a 6 colture Fr. 4.-/a. Un bonus del 25% è assegnato per le colture principali colorate. Il contributo non è cumulabile con A1.1.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione delle colture su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitolo 5 del rapporto.

Scheda misure Luganese		VIGNETI	Scheda 2	
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 5 e 6				
Provvedimenti				
A 4.1.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato		Fr. 4.50/a	
A 4.1.2	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano		Fr. 9.-/a	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)		Fr. 12.-/a	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		Fr. 4.-/a	
A 4.4.1	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e carasc		Fr. 40.-/a	
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti		Fr. 10.-/a	
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)		Fr. 1.50/ml	
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori		Fr. 5.-/pz.	
Descrizione				
Fino al secondo dopoguerra nel Luganese i vigneti venivano piantati su quasi tutti i pendii ben soleggiati e idonei. Le coltivazioni erano spesso poco razionali e associate alla coltivazione, tra i filari, di grano, mais, tabacco e ortaggi che permettevano l'autosostentamento delle famiglie. Dove la larghezza dei filari era più ampia si coltivava anche il frumento, mentre si preferivano il miglio e il granoturco per i filari più ravvicinati. Le scarpate erbose dei terrazzamenti venivano falciate due volte all'anno con la falce e il fieno fatto essiccare per darlo da mangiare agli animali. A sostegno delle viti venivano spesso utilizzati dei tutori vivi, solitamente aceri campestri, salici o gelsi. Nelle zone più pianeggianti venivano piantate le pergole, sostenute da pali in legno o da tutori vivi. Per l'economia rurale della Svizzera Italiana la viticoltura ha quindi sempre rappresentato un sistema di produzione di primo piano. In quest'ultimo secolo il paesaggio vitivinicolo ha vissuto numerosi processi di trasformazione che hanno portato ad un cambiamento radicale nella struttura dei vigneti. Oggi essi occupano spazi più limitati e razionali. Dei circa 8'000 ettari coltivati a vite nel 1870 nell'intero Canton Ticino, si è passati a poco più di 1000 ettari dei giorni nostri. La maggior parte dei viticoltori possiedono piccole parcelle che coltivano e vinificano nel tempo libero e solo pochi hanno scelto la via professionale. Vista la problematica delle forti precipitazioni nella regione, la quasi totalità dei vigneti del Luganese è accompagnata da reti anti-grandine. Inoltre, molti vigneti vengono recintati con pastori elettrici per frenare i danni della selvaggina. Purtroppo la rinuncia/gestione delle reti e delle recinzioni non è stata accettata tra le misure sostenute dal progetto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
2-4	300	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato	annuale
2-4	500	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano	annuale

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

2-4	100	a	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)	annuale
2-4	450	a	Legatura della vite con rami di salice	annuale
2-4	200	a	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e carasc	annuale
2-4	100	a	Colture promiscue nei vigneti	annuale
1-4,6	200	ml	Filari singoli (distanza minima 5 m)	annuale
1-4,6	50	pz.	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	annuale

Foto



Requisiti minimi

A 4.1, A 4.2: Il contributo viene versato se la misura è valida su una superficie unita di almeno 4 are (art. 2 cpv. 4 Ordinanza sul vino).

A 4.2: Il contributo è versato unicamente per vigneti con tutori principali esclusivamente in legno.

Dettagli della messa in opera

A 4.1.1, A 4.1.2: Inerbimento totale (rinuncia al diserbo). Questa misura prevede che non venga impiegato in maniera sistematica erbicida sotto i filari. È invece tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche. La superficie gestita senza diserbo deve essere di almeno 4 are (art. 2 cpv. 4 Ordinanza sul vino). Misura non cumulabile con A 4.4

A 4.2: Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso. Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno (in genere ogni 10 anni). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti da Ticino/Moesano

A 4.3: Legatura della vite con rami di salice. Il contributo viene versato per la legatura con rami in salice di vigneti di minimo 1 ara.

A 4.4: Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali. Con "pergolati di vite tradizionali" si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in sasso e/o legno e traverse in legno di castagno. Misura non cumulabile con A 4.1.

A 4.5: Colture promiscue nei vigneti: superficie minima 1 ara, esclusi orti famigliari sotto i filari.

A 4.8: Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata.

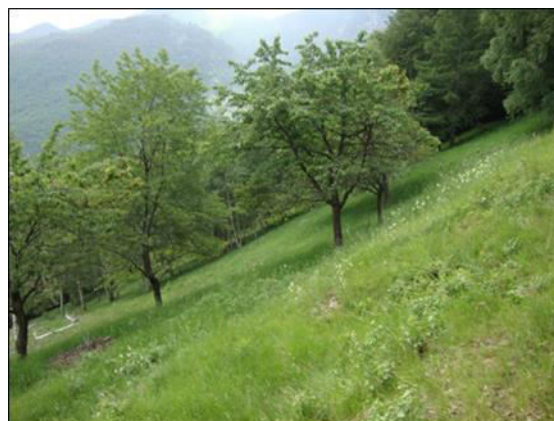
Contributo
A 4.1.1, A 4.1.2: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dal diserbo meccanico sotto il filare rispetto al diserbo chimico. Il calcolo è stato effettuato paragonando i maggiori costi in termini di lavoro e di costi variabili per le opzioni decespugliatore, erpice interfilare e spollonatrice con lo scenario base che prevede il diserbo. Il contributo è così calcolato: sfalcio manuale sotto ai filari: ca. 10 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a (A 4.1.1). Per lo sfalcio meccanizzato viene calcolato la metà del contributo, pari a Fr. 4.50/a (A 4.1.2). A 4.2: Nei vigneti con pali in legno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: 12 pali/a x Fr. 20.-/pz. = Fr. 240.-, che corrisponde ad un contributo annuale di Fr. 12.-/a. A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a 0.5 h/pz. x Fr. 28/h = Fr. 14/pz. che corrispondono a Fr. 14.-/3a e a ca. Fr.4.-/a. A 4.4.1: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca.1 h/a con un costo di Fr. 28.-/h. Se i pali sono in legno occorre aggiungere Fr. 19.-/a, per un totale di Fr. 47.-/a. L'importo è stato abbassato a Fr. 40.-/a su richiesta delle Sezione agricoltura. A 4.5: Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato (coltura aerea) e campo di patate al suolo. È fissato a 10.-/a, per un minimo di 1 ara. A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutta ad alto fusto secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di Fr.15.-/10 ml di filare che corrisponde a 1.50/ml. A 4.9: Il contributo per la presenza di tutori vivi è fissato a Fr. 5.-/pz.
Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite. Fatture relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		ALBERI DA FRUTTA E ALBERI INDIGENI		Scheda 3
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7.				
Provvedimenti				
B 1.1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto con contributi SPB			Fr. 10.-/pz.
B 1.1.2	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto senza contributi SPB			Fr. 15.-/pz.
B 1.2	Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, ecc.)			Fr. 15.-/pz.
B 1.3	Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni			Fr. 30.-/pz.
B 1.4	Cura di salici capitozzati			Fr. 15.-/pz.
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto			Fr. 200.-/pz.
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni			Fr. 200.-/pz.
Descrizione				
Nel perimetro del progetto di qualità del paesaggio agricolo del Luganese sorgono numerosi alberi da frutta e alberi indigeni. In passato, soprattutto nella regione della Capriasca, Val Colla e Malcantone vi erano molti più alberi. La gestione non è tuttavia mai stata intensiva, gli alberi venivano potati saltuariamente e servivano soprattutto all'approvvigionamento familiare. Tra gli alberi più frequenti vi erano soprattutto meli, peri, noci, ciliegi, prugni, peschi e albicocchi, mentre tra gli alberi indigeni troviamo aceri, gelsi e salici. Secondo un recente studio del Gruppo ProFrutteti di Capriasca Ambiente (Poretti et al., 2011), nella regione si accerta la presenza di oltre 70 varietà di meli e peri provenienti dai paesi europei o extra-europei. La loro origine è strettamente legata all'emigrazione e ad alcuni intraprendenti uomini del posto. Queste vecchie varietà sono adatte all'utilizzo più svariato, che va dal consumo del frutto fresco alla conservazione. Purtroppo le misure volte a sostenere le varietà tradizionali locali e le strutture a frutteto non sono state accettate dai servizi cantonali e federali in questa prima fase di progetto				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4,6	6000	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto con contributi SPB	annuale
1-4,6	2500	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto senza contributi SPB	annuale
1-4,6	800	pz.	Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, ecc.)	annuale
2,3,6,7	800	pz.	Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale
1-4, 6	300	pz.	Cura di salici capitozzati	annuale
1-7	600	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	singolo
1-4,6-8	300	pz.	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo

Foto



Requisiti minimi

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAF) che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (LQI). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 15 alberi/azienda.

Gli alberi che ricevono i contributi di cura (B 1.1, B 1.2, B 1.3) e piantagione (D 1.1, D 1.2) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero appena piantato muore durante il periodo del progetto l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. Se un vecchio albero annunciato (almeno 10 anni, che riceve i contributi per la cura) muore durante il periodo di progetto, l'agricoltore si prende a carico la metà dei costi di sostituzione.

La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.

B 1.2: per ricevere il contributo l'albero deve avere una corona di almeno 2 m di diametro, massimo un albero per ara.

B 1.3: Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1m all'altezza del petto, la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale. Esempi di alberi indigeni sono tamarindo, tiglio, acero campestre, sambuco, sorbo montano, corniolo, biancospino, maggiociondolo, ecc.

Dettagli della messa in opera

B 1.1.1, B 1.1.2: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQI, ossia:

- alberi da frutto a granella e nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 1 m al di fuori delle selve curate annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami e dei ricci; la spollonatura e il taglio dei rami secchi. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. La misura retribuisce anche la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati e degli alberi monumentali tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie cadute a terra.

D 1.1, D 1.2: Piantagione di alberi da frutto ad alto fusto o alberi indigeni: il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione. Ogni azienda ha il diritto di piantare al massimo 20 10 alberi da frutta durante gli 8 anni di progetto.

Contributo
B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2, B 1.3: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 6). Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz (B 1.1.1), per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz (B 1.1.2). B 1.3: Attualmente i castagni singoli al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min./pz., raccolta di foglie e ricci 10 min./pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min./pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min./pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.-/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. si arriva ad un contributo di circa Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali e indigeni il contributo è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste strutture. B 1.4: Per la cura di salici capitozzati si stima un onere lavorativo dimezzato rispetto a quello per gli alberi da frutto ad alto fusto. Il contributo risulta pertanto dimezzato e corrisponde a Fr. 15.-/pz. D 1.1, D 1.2: Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 7). Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.
Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

Scheda misure Luganese		MURI A SECCO E ALTRE STRUTTURE IN PIETRA		Scheda 4
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7.				
Provvedimenti				
B 3.1	Muri a secco di altezza inferiore a < 2m			Fr. 0.50/ml
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso			Fr. 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita			Fr. 0.10/ml
B 3.4	Edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, cantine, roccoli)			Fr. 50.-/pz.
B 3.5	Oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)			Fr. 30.-/pz.
B 3.6	Cura di massi			Fr. 5.-/pz.
B 3.8	Cura di recinzioni vive o in legno			Fr. 4.-/ml
Descrizione				
Il paesaggio del comprensorio del Luganese è caratterizzato da una topografia molto diversificata, che va dalle zone relativamente pianeggianti delle quote più basse ai rilievi della Capriasca, Malcantone e alta Valle del Vedeggio. Nel corso dei secoli l'intervento antropico ha sempre cercato di ottimizzare lo sfruttamento dei terreni, anche quando questi erano di difficile accesso o troppo ripidi. Si è infatti spesso fatto capo a terrazzamenti di terra o sostenuti da muri a secco, alla costruzione di selciati, mulattiere e carraie che permettesse l'accesso alle zone più discoste. Anche in queste zone marginali si erigevano chiesette, cascine, cappellette e piccole stalle. La costruzione di questi impianti richiedeva in passato uno sforzo considerevole. Per valutare in modo approssimativo l'estensione delle attività rurali è sufficiente per esempio osservare i pendii del Malcantone dopo una leggera nevicata: si noteranno i terrazzamenti, ricavati spesso sui versanti soleggiati, oggi inselvaticiti. Anche diversi altri elementi del paesaggio riversano oggi in un forte stato di abbandono. I muri a secco e le altre strutture in pietra ancora presenti nel territorio del Luganese testimoniano il passato rurale e devono essere preservati per il loro valore storico-culturale.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-8	40000	ml	Muri a secco e recinzioni di confine in sasso < 2m	annuale
1-8	2000	ml	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale
1-8	2000	ml	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	annuale
1-8	200	pz.	Edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, cantine, roccoli)	annuale
1-8	100	pz.	Oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)	annuale
1-8	100	pz.	Cura di massi	annuale
6-7	5000	ml	Cura di recinzioni vive o in legno	annuale

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Foto



Requisiti minimi

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU aziendale regolarmente gestita o all'interno dei pascoli d'estivazione. Sono esclusi gli oggetti nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.3.1, B 3.3.2: I muri a secco e i sentieri non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico). I sentieri e le strade non devono essere asfaltate e devono essere accessibili agli escursionisti.

B 3.3.1, B 3.3.2: La misura vale solo per oggetti che sono inclusi nella superficie aziendale e non sono definiti da un altro numero di mappa rispetto alla SAU.

B 3.4, B 3.5: Gli oggetti culturali, gli edifici tradizionali e le rovine non utilizzati non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.7: Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m³ al di fuori del terreno.

B 3.8 Sono finanziabili unicamente le recinzioni vive o completamente in legno. La palificata con fili metallici non gode del contributo.

Dettagli della messa in opera

B 3.1: La gestione dei muri a secco include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti. Vengono versati contributi unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm. In caso di muri a secco a doppia faccia o di recinzioni in sasso posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro o recinzione rivolta verso la propria SAU e viene versato, per azienda, un contributo corrispondente ai muri a secco ad una faccia.

B 3.3.1; B 3.3.2: La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.

B 3.4, B 3.5: Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso. Gli edifici tradizionali e eglie oggetti culturali vanno tenuti puliti dalle piante infestanti. Le fontane vanno controllate e pulite regolarmente. B 3.6: I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. È quindi necessario eseguire un controllo e una pulizia annuali.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Contributo
B 3.1: Per la cura dei muri a secco vengono prese le stime elaborate da AGRIDEA. Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75h per 1 km di muro: $12.75h \times Fr. 28.-/h = Fr. 357.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 0.50/ml. B 3.3.1: Per la cura di selciati, mulattiere e carraie si prevedono i seguenti lavori: Controllo annuale per 1 km di mulattiera (andata e ritorno: 2 km, a 4 km/h) = 0.5 h; riparazioni e interventi di decespugliamento per km all'anno, a 15 minuti per intervento: 5 h/km. Costo totale della manodopera: $5.5 h/km \times Fr. 28.-/h = Fr. 154.-/km$. A questi costi si aggiungono i costi dei macchinari: utilizzo della motosega o del decespugliatore per circa 3 h/km a Fr. 12.50 /h = Fr. 37.50/km. Il costo complessivo è pertanto di Fr. 190.-/km circa, arrotondato a 0.20 Fr/ml. B 3.3.2: il contributo per la cura dei sentieri storici e delle strade di campagna con striscia inerbita è dimezzato rispetto alla misura B 3.3.1. B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. 2h x Fr. 28.-/h = Fr. 56.-. Il contributo viene arrotondato a Fr. 50.-/pz. B 3.5: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari ad 1 h per oggetto culturale/anno x Fr. 28.-/h = 28.-/pz. Con il bonus di ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz. B 3.6: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso o mucchio di sassi (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dall'oggetto): $10 \text{ min/pz.} \times Fr. 28.-/h = Fr. 4.60/pz$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 5.-/pz. B 3.8: Per la manutenzione di recinzioni vive o completamente in legno viene calcolato un onere lavorativo medio di 10 minuti per metro lineare di recinzione: $10m/ml \times 28.-/h = 4.60/ml$, arrotondato a Fr. 4.-/ml.
Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori e rappresentazione dei muri a secco su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		ELEMENTI TRADIZIONALI E STRUTTURE DEI PASCOLI		Scheda 5
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 5 e 7.				
Provvedimenti				
D 2.1	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno			max. Fr. 500.-/pz.
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno nei pascoli			Fr. 45.-/ml
D 2.3.1	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno			max. Fr. 1500.-/pz.
D 2.3.2	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in sasso			max. Fr. 3500.-/pz.
Descrizione				
Vari elementi costruiti dall'uomo come abbeveratoi, cancelli o passerelle permettono un'adeguata gestione a pascolo e aumentano l'attrattività turistica della regione. I passaggi sicuri sui pascoli di vacche nutrici attraversati da sentieri garantiscono una sicurezza per gli escursionisti ma comportano un maggior onere lavorativo. Le misure riguardanti gli elementi tradizionali dei pascoli sostengono la costruzione di strutture importanti per la gestione a pascolo ed il turismo.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
3,5-8	10	pz.	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo
1-3, 5-8	3500	ml	Costruzione di recinzioni tradizionali nei pascoli	singolo
3,5-8	40	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno	singolo
3,5-8	10	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in sasso	singolo
Foto				
				

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Requisiti minimi
D 2.2: pali e traverse in legno di castagno, larice o robinia, oppure pali e fili di ferro. D 2.3.1, D 2.3.2: Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno o sasso e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.
Dettagli della messa in opera
D 2.3.1, D 2.3.2: Possono essere annunciate al massimo 2 nuove fontane per azienda agricola in 8 anni.
Contributo
D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- D 2.2: Il contributo è singolo e pari a Fr. 45.-/ml D 2.3.1, D 2.3.2: Per la posa di nuove fontane in legno o sasso vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a Fr. 1500.- per fontane in legno e Fr. 3500.- per fontane in sasso. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana.
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese	CANALI E RUSCELLI			Scheda 6
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7.				
Provvedimenti				
B 4.1	Cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli			Fr. 0.50/ml
Descrizione				
Il territorio del Luganese presenta una vasta gamma di ambienti umidi come paludi, boschi golenali, laghi e ruscelli dove l'acqua gioca un ruolo fondamentale. Per molto tempo, le attività produttive della regione hanno fatto uso di vari servizi (forza motrice, refrigerante, ecc...) lungo i corsi d'acqua principali. I vari mulini ancora presenti nel Luganese sono alcune delle testimonianze nel territorio di queste attività tradizionali. Ruscelli e canali su superfici agricole falciate aumentano il valore paesaggistico ma comportano un maggior lavoro nella gestione. La misura proposta promuove la cura di ruscelli e canali sulle superfici agricole compensando il lavoro supplementare durante le operazioni di sfalcio.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-8	3000	ml	Cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli	annuale
Foto				
				
Requisiti minimi				
I corsi d'acqua sono situati sulla SAU e devono scorrere liberi. Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall'azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede d'argine. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) dev'essere di almeno 1 ara.				
Dettagli della messa in opera				
Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno.				

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Contributo
B 4.1: L'onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a $10 \text{ min}/10\text{ml} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{ca. Fr. } 0.50/\text{ml}$.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei ruscelli gestiti su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		SIEPI, BOSCHETTI E MARGINE BOSCHIVO		Scheda 7
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 5, 6 e 7.				
Provvedimenti				
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo			Fr. 0.50/ml
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB			Fr. 20.-/a
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici			Fr. 15.-/pz.
Descrizione				
I margini boschivi adiacenti a superfici agricole rappresentano confini dinamici tra boschi e spazi aperti. La transizione tra questi elementi é spesso diffusa e una costante manutenzione è necessaria per evitare che prati e pascoli vengano invasi dagli arbusti e alberi che si espandono. Siepi e boschetti sono ulteriori elementi paesaggistici molto importanti nel territorio del Luganese, minacciati però dall'intensificazione dell' agricoltura e dall'aumento di aree edificabili, che porta all'eliminazione di queste strutture per facilitare la coltivazione delle superfici agricole contigue. Le misure proposte hanno come scopo di conservare e promuovere la presenza di siepi e boschetti sulle aree agricole e compensare il lavoro che deriva dalla falciatura di prati ai margini dei boschi.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4,6-8	80000	ml	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo	annuale
1-4,6,7	50	a	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale
1-4,6-8	200	pz.	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici	singolo
Foto				
				

Requisiti minimi
B 5.1: Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale di circondario. Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie). B 6.1: Il contributo per siepi senza contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Per ricevere questo contributo non è pertanto necessario che la siepe abbia le fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati, come previsto dall'ordinanza. La sua larghezza deve tuttavia essere di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.
Dettagli della messa in opera
B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine. B 6.1: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe. D 1.3: La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.
Contributo
B 5.1: Si considera che per la pulizia della fascia agricola adiacente al margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi all'anno ogni 100 m lineari, sia necessaria circa 1.5 h: $\text{Fr. } 28.-/\text{h} \times 1 \text{ h} = \text{Fr. } 42.-/100 \text{ ml}$, approssimato a Fr. 0.50/ml. B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: $45 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{ca. Fr. } 20.-/\text{a}$ (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei margini boschivi gestiti su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi arbusti e di siepi deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		GESTIONE DIFFICOLTOSA		Scheda 8
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 6 e 7.				
Provvedimenti				
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose			Fr. 15.-/a
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)			Fr. 10.-/a
Descrizione				
La superficie agricola nel comprensorio del Luganese è molto frammentata. Nelle aree pianiziali della fascia periurbana le attività agricole sono fortemente minacciate dall'espansione urbana, mentre nella fascia collinare e montana è il bosco che avanza, combinato con la difficile gestione delle zone più discoste, a minacciare ulteriormente le aree agricole. Seppur potendo contare su mezzi agricoli più moderni ed efficienti di un tempo, la gestione di molte superfici resta difficoltosa e richiede molto tempo. Le misure proposte in questa scheda mirano a sostenere la gestione difficoltosa, affinché essa non venga abbandonata a scapito di un paesaggio agricolo aperto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-6	2500	a	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	annuale
2-4,6,7	10000	a	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	annuale
Foto				
				

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Requisiti minimi
B 2.1: Le scarpate erbose delle strutture terrazzate non possono superare i 5 m di larghezza/altezza. C 1.1: Le strutture presenti sulla superficie devono essere mantenute e la superficie deve essere falciata almeno una volta all'anno. Sono considerate strutture tutti quegli oggetti che devono essere schivati durante lo sfalcio. Essi devono essere mantenuti puliti e visibili. La superficie gestita deve essere di almeno 25 are.
Dettagli della messa in opera
B 2.1: La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa. C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso. La declività di una superficie non è un criterio di assegnazione della misura, in quanto già incluso nei contributi SPB. È ammesso l'uso del soffiatore e del decespugliatore.
Contributo
B 2.1: Per il calcolo vengono riprese le stime di AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie debba essere falciato con la falce mentre la restante parte può essere falciata con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dettato dalla ripidità delle scarpate e dall'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellamento a mano e del trasporto del fieno. C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: $10 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60 \times 2 \text{ sfalci} = \text{Fr. } 9.20/\text{a}$. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a.
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		SELVE CASTANILI		Scheda 9
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 2, 3, 4, 6 e 7.				
Provvedimenti				
C 4.1.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili			Fr. 7.-/a
C 4.1.2	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili			Fr. 14.-/a
Descrizione				
Nel corso dei secoli la castagna ha avuto un ruolo di primo piano nella storia dell'alimentazione dei ticinesi. Essa rappresentava infatti l'alimento principale per almeno 6 mesi all'anno, tanto che il castagno veniva anche chiamato "l'albero del pane". La selva castanile era un sistema agroforestale del quale si sfruttava tutto: il legno come materiale di costruzione o combustibile, i frutti per l'alimentazione umana e animale, la cotica erbosa del sottobosco come pascolo o prato, le foglie quale strame oppure, se essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame. Per poter conservare a lungo le preziose castagne, esse venivano essiccate nella "graa". Soprattutto le selve castanili del Malcantone e della Capriasca ospitano ancora alcuni alberi di castagno che vantano la veneranda età di 500 anni e una circonferenza del tronco di oltre 7 metri. È il caso per esempio di un castagno monumentale nel Comune di Mugena, nell'alto Malcantone, inserito persino nell'inventario dei castagni monumentali del Ticino e Moesano. Dal punto di vista ecologico questi vecchi alberi hanno ancora un grande valore, perché rappresentano un ambiente vitale per uccelli e numerosi insetti. Sia dal profilo agronomico, sia da quello paesaggistico ed ecologico, vi è l'interesse convergente a diradare queste strutture. Purtroppo le misure volte a sostenere questo orientamento non sono state sostenute in questa prima fase di progetto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
5	4000	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccaniz- zabili	annuale
5	8000	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non mec- canizzabili	annuale

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Foto



Requisiti minimi

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono ai criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.
- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

Autunno-inverno

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci
- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

Primavera-estate

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa con semenze adeguate
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva. Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Contributo

C 4.1.1, C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci (senza soffiatore) è calcolato a 30min/a x Fr. 28.-/h = 14.-/a. Se la selva è meccanizzabile il contributo viene dimezzato.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitolo 5 del rapporto.

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Scheda misure Luganese		CONSERVAZIONE E RECUPERO DI UN PAESAGGIO APERTO		Scheda 10
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 2, 3, 4, 6 e 7.				
Provvedimenti				
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, ecc.)			Fr. 10.-/a
Descrizione				
Nei secoli passati la generale povertà della regione e il poco reddito ricavato dal lavoro agricolo hanno indotto parecchi uomini a lasciare i villaggi in cerca di attività maggiormente remunerate. Lo spopolamento delle valli e l'abbandono delle attività agricole sono fenomeni che si manifestano in modo importante in tutto il Ticino: a partire dagli anni '30 si assiste ad un graduale ma progressivo abbandono della gestione agricola nelle zone più discoste e meno produttive. Numerosi prati e pascoli lasciano spazio al ritorno del bosco; il castagno perde il suo valore economico e le selve castanili vengono lentamente abbandonate. Nel comprensorio del Luganese oltre all'importante perdita di superfici agricole un tempo gestite, si osserva oggi una forte propagazione di specie indesiderate, come rovi, felci e ginestre. Queste specie indesiderate riducono in modo importante la presenza di fiori e banalizzano il paesaggio. Con i contributi per la qualità del paesaggio si intende recuperare le superfici agricole inselvatichite laddove vi è una garanzia di gestione a lungo termine. Inoltre si intende promuovere il mantenimento di un carico di bestiame e di una gestione adeguata, in modo da evitare un sotto-sfruttamento che favorisce l'avanzata delle specie indesiderate. Purtroppo alcune misure volte a sostenere il pascolo con animali adeguati non sono state accolte.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-8	5000	a	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, ecc.)	annuale
Foto				
				
Requisiti minimi				
-				

Dettagli della messa in opera
C 2.1: Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo lo sgombrò 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 6 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza.
Contributo
C 2.1: Lotta alle specie arbustive indesiderate (ginestre, rovi, ecc.): il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 15 min/a x Fr. 28.-/h = Fr.7.-. Costo annuo per 2 decespugliamenti: Fr. 14.-/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie arbustive indesiderate è pertanto: Fr. 14.-/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a (arrotondato). Lotta alla felce aquilina: il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a * Fr. 28.-/h = Fr. 4.60. Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie indesiderate è pertanto: Fr. 13.80/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a (arrotondato).
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione delle superfici su un piano (lotta alle specie indesiderate, spietatura, pascolo con animali adeguati). Pianificazione e verifica degli interventi di recupero di superfici agricole in accordo con il forestale di circondario e gli uffici cantonali. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.

Scheda misure Luganese		ALPEGGI, PASCOLI ALBERATI E DISCOSTI		Scheda 11
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici 1, 3, 4 e 7.				
Provvedimenti				
C 3.1	Cura di lariceti pascolati, pascoli alberati e pascoli boschivi			Fr. 3.-/a
C 3.2	Carico dei pascoli e alpeggi senza accesso veicolare			Fr.1000.-/alpe
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)			Fr. 3.50/a
Descrizione				
I pascoli ricchi di strutture come ruscelli, arbusti, boschetti e pietraie sono caratteristici per le valli del Luganese. Oltre ad un enorme valore paesaggistico, queste strutture creano ambienti naturali diversi che possono venire colonizzati da differenti specie di flora e fauna. Per evitare che sempre più elementi strutturali vengano eliminati per facilitare la gestione, la misura adibita ai pascoli ricchi di strutture vuole sostenere la conservazione di queste superfici tradizionali. Nel comprensorio del progetto l'economia alpestre è ancora ben presente. Essa è di vitale importanza nella cura del paesaggio e per la produzione dei prodotti tipici (soprattutto formaggelle e formaggini di latte misto capra/mucca). Senza i 24 alpeggi ancora attivi nella regione, la quasi totalità delle cime del comprensorio sarebbe ricoperta dal bosco. Tutti gli alpeggi del Luganese si trovano a basse quote, circa a 1200 m di altitudine. In passato ve ne erano numerosi, ma l'esodo rurale che ha caratterizzato i primi anni del dopoguerra ha causato l'abbandono di molti pascoli e alpeggi nelle zone più discoste o senza un accesso veicolare. Molti alpeggi hanno successivamente assunto una funzione più turistico-ricreativa. Con questa misura si intende compensare il maggior onere lavorativo per la gestione degli alpeggi senza un accesso veicolare, in modo da garantirne la gestione a lungo termine.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
2,3,5-8	4500	a	Cura di lariceti pascolati, pascoli alberati e pascoli boschivi	annuale
7,8	8	alpe	Carico dei pascoli e alpeggi senza accesso veicolare	annuale
2-3, 6-8	3000	a	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale

PROGETTO

qualità del paesaggio agricolo del Luganese

Foto	
	
Requisiti minimi	
C 3.1: Per pascoli boschivi si intende i pascoli boschivi secondo l' Art.19 dell'OTerm. C 3.2: La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora. C 3.4: Lo sfalcio di pulizia richiede il taglio dell'erba rimasta dopo la pascolazione da parte del bestiame nonché il taglio di giovani piante e ributti, lavoro che richiede un onere lavorativo elevato. Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e un rastrellamento. Il materiale tagliato può essere ammucciato in loco.	
Dettagli della messa in opera	
-	
Contributo	
C 3.1: Il contributo fissato a Fr. 3.-/a comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'allontanamento di eventuali alberi morti. C 3.2: Per la misura a sostegno del carico dei pascoli senza accesso veicolare viene considerato un periodo di estivazione di 100 gg e in media 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe e il fondovalle, che corrispondono a 36h di spostamento all'anno. $36 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 1008.-/\text{anno}$, arrotondato a Fr. 1000.-/anno. C 3.4: Il contributo è fissato a Fr. 3.50/a	
Controllo	
Autodichiarazione e annuncio delle superfici. Presenza di un concetto di pascolo. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitolo 5 del rapporto.	

7.4 Schede sintetiche dei provvedimenti approvati

		Campicoltura
A 1.1	Messa a disposizione di superfici per la transumanza	UP 1
Descrizione	Il contributo è volto a premiare quelle aziende che mettono a disposizione superfici (anche intercalari) per la transumanza.	
Esigenze	La concessione di passaggio e di pascolo dei greggi di ovini della transumanza sulla SAU aziendale è necessaria per l'ottenimento del contributo. Da non confondere con l'uscita regolare all'aperto (URA). Registrare il periodo di passaggio o di pascolo.	
Contributo	Annuale	CHF 300/azienda

		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 2-3
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto familiare.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Le serre non sono ammesse. Un nuovo campo non è permesso su superficie LPN. Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr. L'uso di pesticidi sintetici non è permesso.	
Contributo	Annuale	CHF 300/azienda

		Campicoltura
A 3.1	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione	UP 1-2-3
Descrizione	Aumentare la varietà in campicoltura promuovendo più diversità nella rotazione.	
Esigenze	Vale la direttiva PER. Superficie minima di 30 are. Ogni coltura deve coprire almeno il 10% delle terre in rotazione. Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione (terre aperte e prati artificiali). Il prato artificiale conta al massimo come 2 colture. Il mais conta al massimo come 1 coltura e non può superare il 40% della superficie coltiva	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture a rotazione	CHF 0.50/a
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture a rotazione	CHF 2.50/a
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture a rotazione	CHF 4/a
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita	CHF 1/a

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Viticoltura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 2-3-4
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dello sfalcio sotto il filare.	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 4 are Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato	CHF 4.50/a
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano	CHF 9.00/a

		Viticoltura
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	UP 2-3-4
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).	
Esigenze	Sono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. Tutti i tutori principali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. Superficie minima: 4 are. Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) La misura non può essere attuata in zona a rischio di armillaria (p.es. al bordo del bosco).	
Contributo	Annuale	CHF 12/a

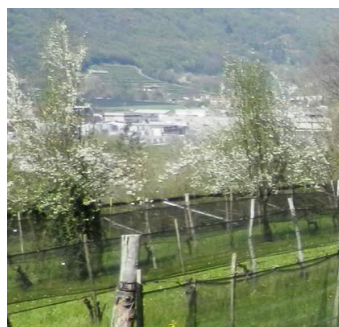
		Viticoltura
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	UP 2-3-4
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice	
Esigenze	Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice. Superficie minima: 1 ara	
Contributo	Annuale	CHF 4/a

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Viticultura
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP 2-3-4
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali.	
Esigenze	Superficie minima: 2 are Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc"	CHF 40/a

		Viticultura
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti	UP 2-3-4
Descrizione	Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato e campo di patate al suolo.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Colture tradizionali: mais, patate, cereali (non esaustiva) Non sono permessi orti famigliari sotto la vigna.	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

		Viticultura
A 4.8	Filari singoli caratteristici	UP 1-2-3-4-6
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica molto frequente nel passato. Il contributo copre l'onere lavorativo supplementare.	
Esigenze	Distanza minima di 5 m tra i filari.	
Contributo	Annuale	CHF 1.50/ml

		Viticultura
A 4.9	Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori	UP 1-2-3-4-6
Descrizione	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3 m) o frasche sui tutori	
Esigenze	Non è cumulabile con misura A 4.2 (pali legno) se la maggior parte dei tutori rientrano nelle categorie A 4.9	
Contributo	Annuale	CHF 5/pz

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Arboricoltura
B 1.1	Cura degli alberi da frutto ad alto fusto e noci	UP 1-2-3-4-6
Descrizione	Per la cura si intende la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda: 15 pz	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 1.1.1	Con contributo SPB	CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.2	Alberi da frutto senza diritto a contributi	UP 1-2-3-4-6
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1. Specie tipiche come amarene, cachi, fichi e gelsi.	
Esigenze	Diametro minimo della chioma: 2 m Numero massimo per azienda: 15 pz	
Contributo	Annuale	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	UP 2-3-6-7
Descrizione	Conservazione e gestione dei castagni al di fuori delle selve curate annunciate per i pagamenti diretti, alberi monumentali o alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi. Per i castagni si aggiunge la raccolta dei ricci e la spollonatura.	
Esigenze	I castagni devono avere un diametro del tronco superiore a 50 cm. La distanza minima tra gli alberi è di 10 m. Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro del tronco di almeno 1 m.	
Contributo	Annuale	CHF 30/pz

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione dei salici capitozzati sulla SAU Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, la potatura annuale, la raccolta dei rami e delle foglie.	
Esigenze	E' considerato al massimo un salice ogni 2 m. Numero massimo di salici per azienda: 10	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 15/pz

		Prati
B 2.1	Sfalcio di scarpate erbose su terrazzamenti	UP 1-2-3-4-5-6
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine o decespugliatore o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno. E' ammesso l'uso del soffiatore.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa. Le scarpate erbose non possono superare i 5 m di larghezza e altezza.	
Contributo	Annuale	CHF 15/a

		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2 m	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore a 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale. I sentieri e le strade non devono essere asfaltate.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	CHF 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	CHF 0.10/ml

		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	"Graa", grotti, "splüi", cantine, stalle in buono stato. Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permettere l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 50/pz

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	Controllo e pulizia di cappelle, fontane in sasso, ecc. e sfalcio regolare del prato circostante e taglio di eventuali arbusti.	
Esigenze	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente. Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 30/pz

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Muri e strutture
B 3.6	Cura di massi	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m ³ al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 5/pz

		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o completamente in legno	UP 6-7
Descrizione	Le recinzioni erano tradizionalmente in legno o vive (ad esempio con Biancospino).	
Esigenze	Cura e valorizzazione di elementi per un minimo di 20 ml	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 4/ml

		Corsi d'acqua
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. Pulizia del corso d'acqua e degli argini e per evitare l'intasamento e l'invasione dei rovi o altre piante.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. Superficie minima: 1 ara Larghezza della fascia da gestire: 2 m a partire dal piede d'argine	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	UP 1-2-3-4-6-7-8
Descrizione	Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine. Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.	
Esigenze	Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU. Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari.	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-2-3-4-6-7
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe può essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale	CHF 20/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 2-3-4-6-7
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio Superficie minima: 25 are	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

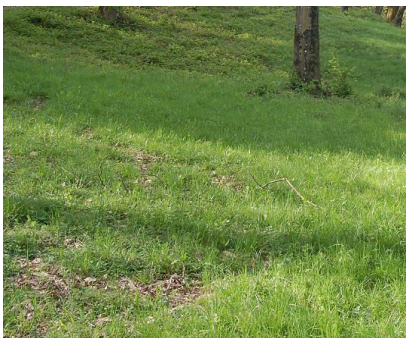
Misure cantonali TI - LUGANESE

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	UP 1-2-3-4-5-6-7-8
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Contributo limitato a 4 anni	
Contributo	Annuale	

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	UP 2-3-5-6-7-8
Descrizione	La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.	
Esigenze	Necessario il consenso scritto del forestale di circondario. Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).	
Contributo	Annuale	

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 7-8
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare Tempo di percorrenza tratta non carrabile: min. 1 h Giorni di carico di carico: min. 50 gg.	
Contributo	Annuale	

Misure cantonali TI - LUGANESE

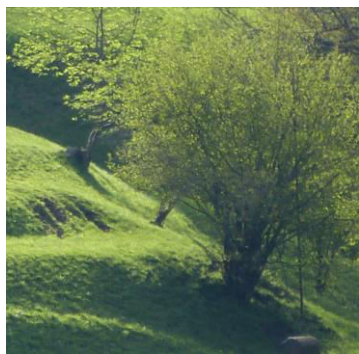
		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 2-3-6-7-8
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammucciato in loco.	
Contributo	Annuale	CHF 3.50/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP 5
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuale	Contributi
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	CHF 14/a

		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-2-3-4-5-6-7
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi per azienda: 10 ALBERI IN 8 ANNI (a meno di deroghe contrattuali)	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 200/pz

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	UP 1-2-3-4-6-7-8
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-2-3-4-6-7-8
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 15/pz

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi, cancelli in legno, ponticelli in legno per una migliore convivenza tra escursionisti e lattifere	UP 3-5-6-7-8
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrice sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Va presentata la ricevuta di pagamento e il materiale fotografico.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 500 max.

Misure cantonali TI - LUGANESE

		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri e altri tipi di recinzioni per i pascoli	UP 1-2-3-5-6-7-8
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. E' necessaria un'autorizzazione per le nuove recinzioni Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 45/ml

		Strutture
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	UP 3-5-6-7-8
Descrizione	Gli abbeveratoi si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono tradizionali (legno, sasso) e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali. La disposizione e il numero degli abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo della zona di pascolazione.	
Esigenze	La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica. Numero massimo di abbeveratoi per azienda: 1 ogni 8 anni (a meno di deroghe particolari definite in fase contrattuale)	
Sottomisure	Singolo (Dal 2018)	Contributi
D 2.3.1	In legno locale	CHF 1500 max.
D 2.3.2	In sasso	CHF 3500 max.